

Ancona, ottobre 1977, manifestazione per il Corpo Italiano di Liberazione



**AL / Agenzia di informazione
dell'Assemblea Legislativa delle Marche n. 1/2011**

Registrazione Trib. An. n. 28/08 del 3 dicembre 2008
Poste Italiane - spedizione in abbonamento postale - 70%
Commerciale Business Ancona n.68/2008

ISSN 1721-5269

Direttore *Vittoriano Solazzi*
Comitato di direzione *Paola Giorgi, Giacomo Bugaro,
Moreno Pieroni, Franca Romagnoli,*

Coordinamento editoriale *Stefano La Micela*
Dirigente Struttura Informazione e Comunicazione,

Coordinamento redazionale *Anna Isidori, Luca Battistoni,
Maurizio Tocaceli,*

Redazione *Carla Colella, Claudio Desideri (capeservizio), Laura Volponi,
Giuliano Gubinelli (tecnico)*
Direttore responsabile *Maurizio Tocaceli*

Redazione Via Oberdan, 1, Ancona Tel. 071/2298295
Stampa: *Arti Grafiche STIBU, Urbania*

Agenzia di informazione dell'Assemblea Legislativa delle Marche

n. 1 / aprile 2011



1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia







1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia

La memoria e il futuro

È questo l'anno delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia e l'obiettivo che dobbiamo porci è quello di riscoprire le radici della nostra storia, riattualizzare la scelta unitaria, i valori, le passioni, i sentimenti, il coraggio e l'intelligenza dei protagonisti del movimento risorgimentale.

Un movimento culturale prima ancora che politico che ha consentito di trasformare un territorio diviso e un popolo sottomesso in uno stato unito, libero e sovrano. Coltivare il ricordo e rifuggire la ritualità è tanto necessario oggi in un contesto caratterizzato da un preoccupante deficit di conoscenze storiche ed in cui i processi formativi e comunicativi sono frammentati e la quotidianità sembra assorbire ogni interesse.

Ma un paese che non ha memoria e che non riesce a tracciare traiettorie che vanno oltre la "gestione" del quotidiano, rischia di avere il fiato corto rispetto alla complessità di questo tempo che ci è dato vivere, rispetto ai grandi cambiamenti sociali, economici, politici, istituzionali, scientifici, tecnici che lo caratterizzano, rispetto alle nuove sfide che siamo chiamati ad affrontare.

Pertanto, l'occasione della celebrazione dei 150 anni dell'Unità deve anche consentirci di ribadire che i cambiamenti istituzionali in atto con la scelta federalista del nostro Paese e la necessità di continuare sulla strada di una sempre più forte integrazione europea, non contrastano affatto con l'attualità del principio dell'Unità Nazionale e dei valori di riferimento su cui si attuò. Tuttaltro, questi processi possono compiersi solo ribadendo il bene dell'Unità Nazionale e difendendo i tratti significativi della tradizione, della cultura, della storia italiana.

Credo anche che la ricchezza degli eventi che caratterizzeranno questo anno di celebrazioni dell'Unità costituisca un'occasione unica per le istituzioni pubbliche, le scuole, le famiglie, per offrire ai giovani l'opportunità di comprendere quanto essenziale sia possedere un solido retroterra di conoscenze storiche e quanto i nessi tra storia ed attualità, tra passato e presente, tra fenomeni antichi e recenti, tra problemi vecchi e nuovi, siano significativi per capire l'Italia dei nostri giorni.

Voglio solo aggiungere che questo impegno deve essere tanto più forte in una regione come le Marche che è stata, nella storia risorgimentale, teatro straordinario di battaglie epiche e di gesta eroiche di donne e uomini a cui questa Assemblea rivolge il suo ricordo e il suo ringraziamento.

*Vittoriano Solazzi
Presidente dell'Assemblea legislativa delle Marche*

Le donne, protagoniste nel Risorgimento italiano



In questi giorni di festa per l'intera Nazione, vorrei accendere, non priva di emozione, un riflettore sul ruolo che hanno avuto le donne nel Risorgimento. Alla donna nell'esperienza risorgimentale si affiancano aggettivi quali: invisibile, silente, subordinata. Aggettivi che non rendono pieno merito al ruolo realmente svolto dalle donne italiane nel Risorgimento.

Le donne, infatti, non solo ebbero un ruolo rilevante in quel processo, ma furono numerose e di diverse estrazioni sociali. Determinate, volitive, propositive, strategiche, impegnate nelle cospirazioni o nelle lotte vere e proprie, in genere con ruoli di infermiere o organizzatrici, ma alcune abbracciarono anche il fucile, come Anita Garibaldi.

Un esempio su tutti è quello di Cristina Trivulzio di Belgiojoso, nata nel 1808 a Milano, una situazione familiare complessa, era una giornalista, colpita dalle condizioni di miseria dei contadini aprì asili e scuole per i figli del popolo. Nel 1848 raggiunse Milano da Napoli alla testa di circa 200 volontari da lei stessa reclutati, la "Divisione Belgiojoso". Fu poi in prima linea a Roma nei mesi della Repubblica guidata da Mazzini, lavorando giorno e notte negli ospedali. Ma ci sono anche altre donne, Anna Grassetti Zanardi, Colomba Antonietti, Giuditta Tavani Arquati, Sara Levi, Giorgina Craufurd, Antonietta De Pace e tante tante altre.

Tra le donne marchigiane c'è una figura che mi piace ricordare, quella di Maria Alinda Bonacci Brunamonti, poetessa, nata nel 1841, figlia di Teresa Terulli di Matelica e di Gratiiliano Bonacci di Recanati, visse a Perugia. Fu l'unica donna a votare per l'annessione delle Marche e dell'Umbria allo Stato sabauda: in fila tra gli

L'evoluzione del modello sanitario marchigiano

L'evoluzione del modello sanitario marchigiano nell'ultimo decennio ha fatto registrare i seguenti scenari: fino al 2003 vi è stata una parcellizzazione delle strutture sanitarie regionali e il conseguente ripiano a piè di lista delle spese sostenute dai vari Enti erogatori di Sanità, ha provocato un'espansione del debito con un deficit attestatosi ad oltre 450 milioni di Euro. Dal 2004 al 2009 entra in vigore la seconda fase, che con legge di riordino n. 13/03 attraverso l'ASUR e il controllo centrale della spesa sanitaria, perseguendo la compressione delle attività in alcuni Ospedali di Polo, il reperimento delle risorse con una massiccia alienazione di beni pubblici (esempio principe la vendita dell'Umberto I di Ancona), l'introduzione delle Aree Vaste e l'elaborazione di due Piani Sanitari, ha fatto sì che la spesa sociosanitaria venisse portata sotto controllo e sostanzialmente raggiunto il pareggio di bilancio. Questo grande risultato, ha generato però alcune criticità nell'erogazione dei servizi, dovute essenzialmente al fatto che la gestione come detto è stata prevalentemente economicistica. Pertanto credo sia giunta l'ora di una terza fase, che se da una parte deve sì tenere presente la reale consistenza delle risorse disponibili, dall'altra deve tenere in considerazione le peculiarità, uniche, della nostra Regione plurale, peculiarità che vanno ad ogni costo salvaguardate per mantenere integro il nostro tessuto sociale. Occorre quindi ripartire da una



uomini, il volto nascosto da un cappello, le spalle curve e la giubba ben stretta, nessuno si accorse che per la prima volta una donna stava votando in Italia ben 86 anni prima del suffragio universale per le donne italiane.

Per ricordare e onorare tutte le donne del Risorgimento italiano mi piace citare un canto di Maria Alinda Bonacci Brunamonti:

*"Per la Festa dell'unità italiana nel 1863"
Del dì nascente il mattutino raggio
La terza volta a giubilar ci destia.
E ogni città d'Italia ogni villaggio
Esulta a festa.
E giunge il suono degli allegri accenti
Là del veneto mar fino alle sponde,
Quindi sul Tebro alle romulee genti
L'eco risponde.
Ah l'aspettar non sia penoso e greve,
O Italia mia, che alla regal tua chioma
Stelle lucenti splenderan fra breve
Venezia e Roma.
Ergi la testa, e d'ogni parte senti
Per tutta Europa un agitarsi arcano,
Chè sotto il piè delle riscosse genti
Bolle un vulcano:
E nell'incendio universal divampa
Lo Scita anch'esso, e al freddo ciel lo Sveco,
E il Polacco, fin là dove s'accampa L'Unghero, il Greco.
Argine a contenere oggi non basta
L'inevitabil corso alla fiumana,
Chè a decreto del Ciel non si contrasta
Da forza umana.
E tu pur da tuoi monti alla marina,
O Italia, erede della gloria avita
Sul soglio antico tornerai regina
Liberata e unita!"*

Paola Giorgi

Vice Presidente dell'Assemblea Legislativa Marche

burocrazia agile e accessibile che sia al servizio dei cittadini e non contro; un mondo sanitario di alti livelli qualitativi che si ponga come naturale interlocutore per tutta la popolazione marchigiana evitando i viaggi della speranza altrove, un'offerta sanitaria uguale per ogni cittadino della nostra Regione sia che abiti nel più piccolo dei paesini dell'interno dei nostri territori, sia che risieda ad Ancona. Per queste motivazioni, in un contesto che ha l'imperativo della razionalizzazione e della riduzione della spesa per mantenere sostenibile il nostro Welfare, che ha la necessità di eliminare gli sprechi, le ridondanze, le inefficienze, di accorpate ove utile, di riconvertire (mai chiudere), certi presidi ospedalieri, le linee guida non possono che essere:

- a) La riconversione di Ospedali ormai obsoleti in Strutture Socio-Sanitarie per il territorio di riferimento, ove vengano collocate le Case della Salute, il Punto Unico di Accesso, i Servizi Diagnostici decentrati, le RSA e le RSU, le lungodegenze, la riabilitazione estensiva, i Punti di Primo Intervento, tutte funzioni indispensabili che preparano, colleghino, integrino e completino le prestazioni in acuto degli Ospedali di Rete.
- b) L'organizzazione ottimale socio-sanitaria deve basarsi sulle Aree Vaste, in un numero tra 5 - 7, meglio se non coincidenti con la dimensione provinciale e comunque individuate per affinità e funzionalità, che comprendano e un'Area Vasta Metropolitana attorno ad Ancona e almeno due Aree Vaste Montane, una al Nord e una al Centro-Sud.

Moreno Pieroni

Consigliere Segretario

Una nuova politica economica per le Marche



Si continua da più parti "interessate", ed in particolare dal Governo regionale, a presentare le Marche come una "Regione virtuosa", in cui al di là della crisi che ha colpito l'intero Paese, la situazione sociale ed economica dei nostri territori sarebbe migliore che in molte altre zone d'Italia.

Pur registrando alcuni dati che mostrano la ripresa di un importante comparto produttivo come il settore calzaturiero, i dati reddituali pro-capite IRPEF della popolazione marchigiana nel 2009, mostrano un arretramento complessivo della Regione che si colloca al 12° posto fra le venti Regioni italiane con euro 17.660, inferiore a quello di ogni Regione del Centro (Umbria compresa) e Nord Italia, e del valore medio del nostro Paese (euro 19.030), pari a ben -7,2 punti in percentuale.

La fonte, autorevole ed attendibile, di questi dati è il Sole 24 Ore dell'11 marzo 2011.

È questo un dato molto preoccupante che vede la nostra Re-

Dal dolore dei marchigiani, la voce forte delle Istituzioni



L'alluvione che si è abbattuta sulle Marche lo scorso mese di marzo ha provocato lutti, tre persone di cui una ventenne hanno perso la vita, danni ingentissimi alle abitazioni, alle imprese, alle infrastrutture, ma confermato l'esistenza di un animo laborioso, generoso e solidale dei marchigiani espresso anche sotto

le divise e i ruoli istituzionali, che si chiamino sindaci, o provincia, o protezione civile, o vigili del fuoco, tutti con abnegazione e pathos hanno fatto la loro testimonianza nell'emergenza e nel dolore.

Questa composta e compatta reazione dei nostri concittadini, come dei corpi intermedi della società marchigiana, ha suonato la sveglia alla politica regionale che, come raramente in passato, è stata all'altezza della situazione ed ha intrapreso fin da subito azioni unitarie tese a dar maggiore forza alla nostra voce in campo nazionale.

L'immediata convocazione del consiglio regionale straordinario fatta dal Presidente dell'Assemblea Legislativa, la toccante commemorazione dei defunti, lo svolgimento sereno e costruttivo della discussione in Aula, l'illustrazione della situazione dei luoghi colpiti e le spiegazioni dei tecnici, l'approvazione unanime di una mozione che sollecita il Governo nazionale ad intervenire delegando il presidente Spacca a rappresentare in quella sede il Consiglio regionale tutto e la

gione scivolare verso posizioni reddituali complessivamente modeste, registrate dalle Regioni del Sud Italia, a dimostrazione che la vivacità del nostro sistema produttivo fondato sulla piccola impresa, va rivisto in termini organizzativi, dimensionali, generazionali, innovativi e finanziari.

Le nostre continue denunce sulla mancanza di una strategia di politiche industriali dei governi regionali che negli anni hanno guidato le Marche, e le proposte da noi più volte avanzate nelle diverse legislature e mai ascoltate, mostrano tutta la loro validità.

È giunto il momento anche se in grave ritardo, di avviare un tavolo serio di confronto tra maggioranza ed opposizione e tutte le forze Istituzionali, economiche, sociali e culturali della Regione per costruire un progetto vincente che consenta una ripresa della crescita equilibrata del nostro sistema produttivo legata ad una forte innovazione in grado di assicurare redditi più alti per i lavoratori in primis, per le famiglie più disagiate, non dissimili da quelli delle Regioni più avanzate del nostro Paese.

Giacomo Bugaro

Vicepresidente Assemblée Legislativa Marche

comunità marchigiana, sono stati passi importanti che non solo hanno confortato i cittadini ma fornito una buona immagine della Regione e delle istituzioni.

Ugualmente giusto ed emozionante il ringraziamento pubblico al cittadino di Casette d'Ete Renzo Moreschini, che intrepidamente ha salvato una signora dalle acque: gesto eroico che va indicato ai giovani e degnamente celebrato dalla nostra Regione anche prossimamente, spero, in sede di Giornata delle Marche.

Il pressing presso il governo nazionale, per ottenere primi fondi relativi alla somma urgenza ed evitare l'applicazione del decreto Mille Proroghe che imporrebbe ulteriori tasse a carico dei cittadini marchigiani, continua da parte del Presidente Spacca, che ad ogni seduta consiliare fornisce aggiornamenti della situazione, e da parte di tutte le forze politiche che ancora si muovono con una certa coesione tesa a dar forza al grido della Marche, nonostante le difficoltà politiche di chi è più contiguo al governo nazionale che non ha comunque rinunciato a manifestare la propria protesta in favore dei nostri concittadini. Credo che la strada della fermezza e della coesione vada proseguita dando forza alla nostra rappresentanza parlamentare ma anche mettendola di fronte alle proprie responsabilità affinché anche stavolta le Marche non finiscano figlie di un Dio minore.

Franca Romagnoli

Consigliere Segretario

Emergenza alluvione

Danni ingentissimi in tutta la regione. Ricorso alla Corte costituzionale

Marche in stato d'emergenza

Una mozione che impegna la Giunta a impugnare il decreto Milleproroghe davanti alla Corte Costituzionale e la direttiva applicativa davanti al Tar del Lazio. È quella presentata dai capigruppo di maggioranza ed approvata dall'Assemblea legislativa, nella seduta del 5 aprile, dietro esplicita richiesta del Presidente Gian Mario Spacca, che ha parlato di "silenzio assordante" del

Governo nazionale sui problemi causati dalla recente alluvione, rotto soltanto da una lettera del capodipartimento della protezione civile, Franco Gabrielli, che propone l'applicazione del decreto Milleproroghe e della circolare applicativa.

Voto contrario da parte del vicepresidente dell'Assemblea, Giacomo Bugaro, del consigliere Giovanni Zinni (Pdl) - che ha ravvisato nell'atto un contenuto eccessivamente politico - del portavoce



del centrodestra Erminio Marinelli e del capogruppo Pdl, Francesco Massi, che però ha annunciato la sua autosospensione dall'incarico "per protesta contro il Governo, che deve attivarsi immediatamente per sostenere le zone colpite dal maltempo".

Il resto dell'opposizione (compresi gli altri consiglieri del Pdl, la Lega e Fli) ha votato a favore dell'atto. Chiudendo il dibattito, Spacca ha sottolineato che la scelta di ricorrere alla Consulta arriva dopo quattro lettere, rimaste senza risposta, inviate al presidente del Consiglio ed altre ai ministri dell'Economia, dell'Interno e al dipartimento di protezione civile. Sempre Spacca ha parlato di danni stimati in 476 milioni di euro ed ha fatto presente che "la Regione ha fatto richieste di buon senso, come un intervento straordinario immediato per le spese già sostenute dai Comuni e per le imprese".

La risoluzione approvata all'unanimità

Quella subito dopo l'alluvione, il 10 marzo, è stata una lunga seduta iniziata con un minuto di silenzio in ricordo delle tre vittime, terminata con l'approvazione di una risoluzione unitaria in cui si esprime "solidarietà e vicinanza alle popolazioni colpite", oltre alla gratitudine per tutti i rappresentanti delle istituzioni e del volontariato. Inoltre si sollecita e si sostiene "l'azione del presidente della Regione Marche presso tutte le sedi competenti, per reperire risorse e benefici a favore dei territori, dei cittadini, delle imprese e dei Comuni colpiti". Una risoluzione anticipata da un dibattito lungo ed articolato, dove quasi tutti i consiglieri hanno affrontato molteplici problemi che gravano sulle Marche, a partire dalla mancanza di una adeguata legge urbanistica. "La nuova proposta - ha sottolineato l'assessore Luigi Viventi - giace da circa dieci anni in commissione, ma intendiamo riprendere l'argomento nel più breve tempo possibile". Si è parlato

anche di errori, ritardi, leggerezze, “ferite” aperte sul territorio, ma dai banchi della maggioranza e dell’opposizione è stata rimarcata la necessità di procedere unitariamente per affrontare la nuova emergenza marchigiana.

“È sicuramente accoglibile - come ha fatto presente l’assessore Pietro Marcolini, chiudendo il dibattito - la richiesta di una nuova consapevolezza del territorio e di un nuovo strumento urbanistico regionale, così come la necessità che il Consiglio regionale sia sempre informato sulle attività di intervento e di ricostruzione messa in essere”.

Eventi simili solo nel '40, nel '55 e nel '76

Nella lunga relazione introduttiva, Spacca ha evidenziato che nelle Marche eventi simili a quelli dell’inizio di marzo si possono rintracciare solo nel 1940, nel 1955 e nel 1976. Nelle 36 ore comprese tra la mezzanotte del primo marzo e le ore 12 del 2 marzo le piogge hanno raggiunto gli 80 millimetri, con picchi di oltre 200 nell’Ascolano: il pluviometro di Mozzano ha registrato 227.6 millimetri in 36 ore (244.6 in 48 ore).

Tutto questo ha determinato situazioni di criticità idrogeologica ed idraulica ed esondazioni diffuse, dovute anche al moto ondoso che ha fortemente ostacolato il naturale deflusso delle acque in mare.

Secondo Spacca la risposta operativa complessiva all’emergenza alluvione è stata adeguata ed efficace: “Dall’inizio della crisi al termine della fase emergenziale, hanno lavorato ogni giorno 800 volontari di protezione civile, in larga parte attivati direttamente dai sindaci. Sono state aperte le Sale operative provinciali, il direttore del Dipartimento della Protezione civile regionale ha incrementato il personale in servizio e il Centro di pronto intervento e il Centro funzionale Multirischi sono rimasti continuamente in attività.”

Il fattore distintivo dell’evento, rispetto ad altri precedenti, è stato la “diffusione



sulla totalità del territorio e il protrarsi nel tempo delle cattive condizioni meteorologiche”.

Danni ingentissimi su tutto il territorio regionale

I danni prodotti dall’alluvione ammontano, secondo una prima stima, a 462,731.825,44 euro, senza contare quelli registrati nei settori della pesca e dell’agricoltura. Già ottenuto dal Governo lo stato di emergenza, più avanti verrà avanzata anche la richiesta per il riconoscimento della calamità naturale (per i danni all’agricoltura). “L’alluvione che ha devastato le Marche - ha spiegato Spacca - sarà la prima a ricadere sotto la scure del decreto Milleproroghe, che ha introdotto la cosiddetta tassa sulle disgrazie.”

La nuova norma prevede che in caso di situazioni emergenziali la Regione interessata possa acquisire le risorse necessarie tramite tassazioni aggiuntive,

caricate sulla stessa comunità regionale.

Qualora tali misure non si ritenessero sufficienti e l’evento calamitoso fosse considerato di rilevanza nazionale, è prevista la possibilità di fare ricorso al Fondo nazionale di Protezione civile: “La nostra richiesta - ha detto il presidente della Giunta - fa riferimento proprio a questa seconda ipotesi. Le Marche non possono essere trattate in modo difforme rispetto a Liguria, Veneto, Campania e provincia di Messina”. Molte, invece, le perplessità sulle tassazioni aggiuntive e per questo motivo la Regione Marche ha incaricato il presidente emerito della Corte Costituzionale, Valerio Onida, di effettuare gli approfondimenti del caso sull’interpretazione e l’applicazione della norma.

Quei 50 milioni per ridurre il rischio idrogeologico

“In questi giorni, soprattutto le persone che hanno subito danni - ha voluto

puntualizzare Spacca - si lamentano dello stato di manutenzione del suolo e di corsi d'acqua, tirando in ballo le amministrazioni pubbliche, che non avrebbero operato correttamente. C'è da dire che dopo anni di borse cucite da parte del Ministero dell'Ambiente, nel 2010 la Regione ha sottoscritto un Accordo di programma per 50 milioni da destinare alla riduzione del rischio idrologico. Gli interventi, purtroppo, sono ancora fermi perché si attende la nomina di un nuovo commissario e nell'ultimo periodo lo stesso Ministero ha ridotto del 10% il fondo per finanziare interventi a favore delle Regioni Liguria, Veneto, Campania e provincia di Messina, recentemente interessate da eventi analoghi. Le Marche devono essere esonerate da tagli e da ulteriori penalizzazioni!"

E sulla Protezione civile: "Con le ultime Finanziarie lo Stato non ha più finanziato il fondo di protezione civile. Per le Marche si trattava di 6 milioni ogni anno in gran parte assegnati ai Comuni, alle Comunità Montane e alle Province proprio per il potenziamento del siste-

ma e per le emergenze. Così si rischia di cessare ogni attività".

Piena e costruttiva collaborazione istituzionale

Oltre ad un Tavolo permanente di coordinamento istituzionale presso la Presidenza del Consiglio, come dopo il terremoto del 1997, la Giunta regionale ha anche indicato al ministro dell'Interno Maroni di accorpate gli appuntamenti elettorali e referendari in un "election day", per recuperare circa 300 milioni di euro da destinare all'emergenza alluvione. Insomma, tante proposte sul tappeto, ma soprattutto l'esigenza di fronteggiare la situazione attraverso "la collaborazione tra le diverse istituzioni dello Stato e tra le stesse forze politiche di maggioranza e opposizione".

Spacca ha auspicato "un impegno straordinario di natura bipartisan, anche con la rappresentanza parlamentare marchigiana, in Consiglio regionale e negli enti locali". "Dobbiamo tutti

insieme - ha evidenziato - respingere gli attacchi diffamatori, gratuiti e non fondati, per difendere il nostro impegno istituzionale, la nostra storia, la nostra immagine, la nostra popolazione, le nostre imprese".

"Soprattutto gratitudine e riconoscenza"

"Vigili del fuoco, Forze di polizia, Corpo forestale dello Stato, 118, Croce Rossa Italiana, Organizzazioni di volontariato, personale di protezione civile dei Comuni, delle Comunità montane, delle Province, della Regione e delle Prefetture meritano tutta la nostra riconoscenza, perché sono il vero pilastro della sicurezza di questa Regione". Il presidente Spacca non ha dubbi e chiama tutta l'Assemblea regionale ad unirsi a questo suo ringraziamento: "È il primo passo da compiere prima di iniziare il percorso verso la ricostruzione. Un percorso che si presenta lungo e difficile!"

(A.Is.)



Carceri: un pianeta dimenticato

Presentato il report sulla situazione carceraria delle Marche. Cifre, statistiche e percentuali: è la prima volta che si realizza una indagine approfondita

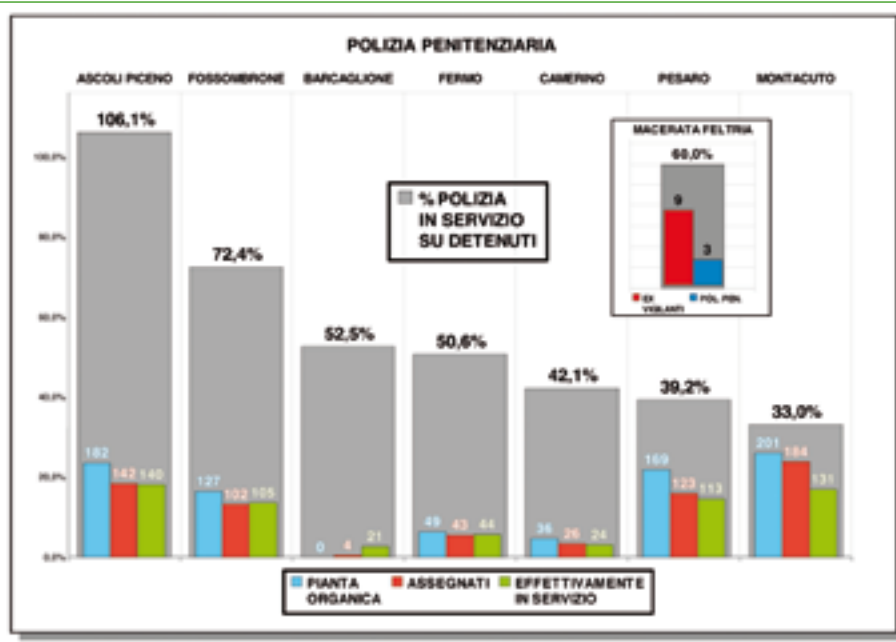
La popolazione carceraria marchigiana, in totale 1.166 detenuti, nel 2010 è cresciuta dell'7,6% (tre punti percentuali in più rispetto al dato nazionale). La presenza effettiva nei sette istituti supera la capienza regolare di 419. Numerosi sono gli stranieri (466), pari al 40% del totale. Sono alcuni dei dati contenuti nel Report annuale sulle carceri, presentato a Palazzo delle Marche dal Presidente Vittoriano Solazzi e dal professor Italo Tanoni, Garante regionale dei detenuti. Cifre, statistiche e percentuali compongono un documento di quindici pagine redatto dopo i sopralluoghi svolti da una commissione bipartisan di consiglieri regionali guidata dall'ombudsman. E' la prima volta che si realizza un'indagine così approfondita su tutti gli aspetti della detenzione, dalla situazione sanitaria alle attività di formazione e reinserimento. "Uno studio sistemico che sarà ripetuto tutti gli anni" - assicura il presidente Solazzi che ringrazia i consiglieri per l'approccio costruttivo e lo spirito di servizio dimostrati. Il binomio sovraffollamento-carenza di personale (183 unità in meno rispetto alla pianta organica generale) determina un quadro complessivo preoccupante. A questo si aggiungono le condizioni degli edifici, spesso carenti sotto il profilo della manutenzione e della ristrutturazione. La situazione più allarmante si registra



SITUAZIONE DETENUTI AL 6/12/2010 *

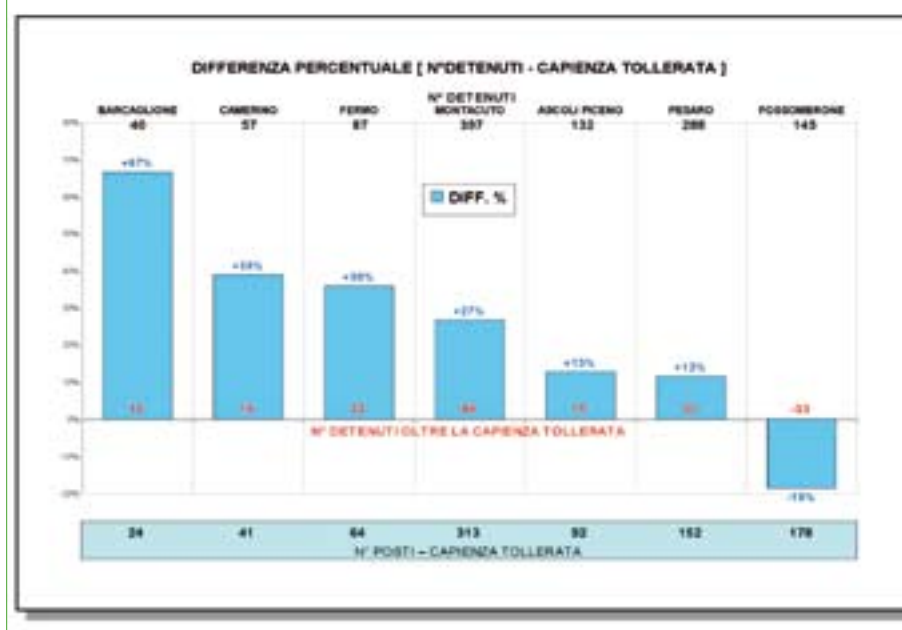
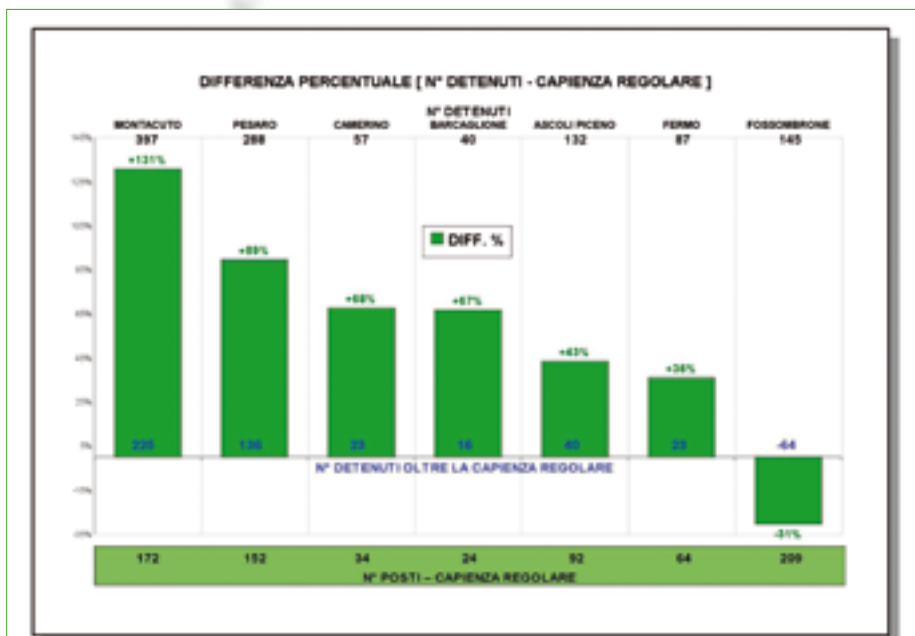
	Capienza regolare	Capienza tollerata	Presenze
totali	747	995	1166

*(dati aggiornati vedi Appendice A)



nell'istituto di Fermo, i cui locali vengono definiti "malsani", gli spazi esterni non esistono e ogni cella ospita sei brande. L'emergenza sovraffollamento dovrebbe attenuarsi con la costruzione del nuovo carcere a Camerino (capienza prevista 800 unità) e con l'entrata a pieno regime della casa circondariale di Barcaglione, dove "180 celle oggi sono inutilizzate per mancanza di personale" - ha spiegato il professor Tanoni. Tra i capitoli più critici quello dedicato al quadro sanitario: 137 detenuti hanno problemi psichiatrici, 265 sono tossicodipendenti (di cui 51 trattati con metadone), 5 i casi di aids, 106 quelli di epatite C. Nel 2010 si sono registrati 146 casi di autolesionismo e 4 suicidi (uno di un agente di polizia penitenziaria). Sul fronte della rieducazione, il lavoro rappresenta il principale canale di recupero dei detenuti, ma solo il 17 per cento della popolazione reclusa ha un impiego, ovvero uno su cinque. Eppure le attività professionali e formative, dati alla mano, rappresentano antidoti efficaci alla recidiva. Per questo l'ombudsman ha invitato l'Assemblea a promuovere iniziative legislative, "ad esempio offrendo sgravi fiscali alle aziende per incentivare il lavoro esterno dei detenuti, come accade già in altre regioni".

Laura Volponi





150 anni di Unità: un patrimonio comune

L'Assemblea legislativa delle Marche riunita in seduta solenne. Messaggio del presidente Napolitano

Seduta solenne dell'Assemblea legislativa delle Marche, in occasione delle celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia. Il Consiglio si è riunito in seduta straordinaria aperta martedì 16 marzo con un unico punto all'ordine del giorno, cioè quello relativo ad una riflessione storica sull'importante anniversario e le nuove ragioni dell'impegno civile. I lavori si sono aperti in un'Aula addobbata a festa

con un lungo tricolore affisso alla balconata che sovrasta l'emiciclo assembleare, una serie di bandiere tricolori esposte dietro i banchi riservati ai membri dell'ufficio di presidenza e ai componenti della Giunta, un grande mazzo di fiori al centro della Sala. Quasi tutti i consiglieri regionali indossavano una coccarda tricolore, così come molti del personale d'Aula e del pubblico. Pre-

senti anche due classi medie di Civitanova Marche e Campofilone di Fermo. L'introduzione è stata affidata alle note dell'inno di Mameli (nella esecuzione di Giovanni Allevi), trasmesso dal grande schermo dell'Aula assembleare, mentre al termine dei lavori è stata diffusa la canzone "Viva l'Italia" di Francesco De Gregori. Il presidente dell'Assemblea, Vittoriano Solazzi, dopo aver dato





lettura del messaggio del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, ha auspicato la riscoperta dei valori del Risorgimento utile anche ad affrontare le sfide di oggi e di domani, del federalismo e dell'integrazione europea. Il presidente della Giunta, Gian Mario

Spacca, ha rimarcato il sentore di un anniversario che sembra aver rinnovato l'idea di Italia come patrimonio ed appartenenza comune. Lo storico Gilberto Piccinini ha svolto un'ampia relazione sulle celebrazioni e sul ruolo che le Marche ebbero nel Risorgimento e nel processo di unificazione. Ha ricordato per altro come lo stesso anniversario del centenario fu momento di rinascita e contribuì a superare le difficoltà che allora diede vita ad una fase di grande vitalità culturale e benessere generale. Nel dibattito sono intervenuti i vicepresidenti Paola Giorgi, che ha richiamato il ruolo delle donne nel Risorgimento italiano, Giacomo Bugaro che ha parlato di federalismo come formula che potrebbe rappresentare una delle soluzioni alle attuali divisioni del Paese; Umberto Trenta (Pdl) che ha rilanciato il progetto Università della Pace come strumento di unità; Franca Romagnoli (Fli) ha ammesso di provare un brivido di gioia ogni volta che ascolta l'inno di Mameli; per Maura Malaspina (Udc) l'anniversario è solenne ma

è offuscato da qualche polemica politica; Francesco Massi (Pdl) ha esortato a mantenere vivo lo spirito di questa giornata celebrativa ed unitaria; Raffaele Bucciarelli (Feder.Sinistra) si è complimentato con la scelta dell'Ufficio di presidenza di voler celebrare con tanta solennità questa giornata e ha richiamato i valori della Resistenza che sono stati decisivi per l'affermazione del concetto di Patria; il leghista Roberto Zaffini si è detto profondamente debitore degli insegnamenti pre-unitari, rilevando come il meglio della nostra identità lo abbiamo espresso in epoca rinascimentale; Adriano Cardogna (Verdi) ha inteso inviare un messaggio di speranza anche al Giappone che in questi tragici momenti si è dimostrato orgogliosamente unito in nazione; Luigi Viventi (Udc) ha affermato come esista un'Italia che marcia a due velocità e che dobbiamo aiutare ad unificare realmente con la forza della storia e delle Istituzioni; Moreno Pieroni (Psi) ha invitato a riflettere sui valori espressi dal socialismo per superare le divisioni; Daniele Silvetti





(Fli) dopo essersi complimentato per il decoro dell'Aula, ha parlato di momento alto e sacro per l'Italia che dà anche l'essenza di un popolo; Giovanni Zinni (Pdl) ha prima messo in guardia dai rischi della retorica patriottarda e della strumentalizzazione politica e poi lanciato un messaggio di partecipazione attiva ai giovani; per Giulio Natali (Pdl) manca ancora una coscienza collettiva e ci sono troppe contrapposizioni politiche; Paolo Eusebi (Idv) ha esortato a fare in modo che il patrimonio ideale del Risorgimento non vada disperso, educando i giovani ai valori della Costituzione; Mirco Ricci (Pd) ha invitato a celebrare i 150 anni ricordandoci sempre che i valori di libertà e democrazia vanno difesi strenuamente e con forza giorno dopo giorno. Citazione "canora", infine, quella del leghista Enzo Marangoni che ha letto un testo di Giorgio Gaber, sottolineandone i passaggi più significativi in fatto di orgoglio di appartenenza ad un popolo. Ha anche richiamato l'importanza di sentirsi prima di tutto fieri di essere marchigiani, mai disconoscendo le proprie radici storiche e culturali.



Non solo uomini

Al Teatro delle Muse di Ancona la Commissione Pari Opportunità racconta il Risorgimento dalla parte delle donne

Sara Levi Nathan, Giuditta Bellerio Sidoli, Jessie White Mario, Giorgina Craufurd Saffi, Margaret Fuller Ossoli, Cristina Trivulzio di Belgioioso, Anita Garibaldi. Solo alcune delle centinaia di donne che hanno contribuito con la loro azione a fare di questa nostra Italia un Paese unito. Le loro immagini hanno fatto da scenario a un evento che si è tenuto al ridotto delle Muse di Ancona, durante il quale si è parlato al femminile di Risorgimento e Unità.

Il convegno, organizzato dalla Commissione regionale per le Pari opportunità con il patrocinio dell'Assemblea legislativa della Regione Marche, del Moica e del Comune di Ancona, ha rappresentato l'occasione per celebrare l'anniversario dell'Unità d'Italia e il lungo cammino verso la conquista dei diritti delle donne. "È ora di restituire la storia alle donne - ha detto Adriana Celestini nel suo intervento di apertura - perché le donne sono state capaci, negli avvenimenti della nostra storia risorgimentale, di una grande forza. La stessa energia che oggi mettono nel quotidiano, nella società." Nell'incontro, molto articolato, si è parlato di storia ma anche di conquiste sociali, politiche ed economiche delle donne, della discriminazione e delle violenze di cui ancora oggi sono fatte oggetto. Il presidente dell'Assemblea legislativa delle Marche Vittoriano Solazzi ha parlato di terzo Risorgimento: "che necessita oggi alla nostra società. Il 150° Anniversario dell'Unità italiana deve costituire l'occasione per un risveglio delle coscienze per contrastare una preoccupante deriva culturale, per rimettere al centro del dibattito politico la questione femminile e giovanile. Occorre - ha detto - ribadire che gli avvenimenti del passato non siano dimenticati perché servono a tracciare la via per affrontare il futuro e vincere nuove sfide." Molte le personalità presenti tra cui i consiglieri regionali Enzo Giancarli e Franca Romagnoli, l'assessore alla Cultura del Comune di Ancona Andrea Nobili, che ha parlato della necessità di un maggiore protagonismo politico della donna. Dopo gli interventi dei relatori, la giornalista Rai, Francesca Alfonsi, ha intervistato la scrittrice Emilia

Saragoni, autrice del libro: "Il Contrabbando della Vita. Passioni e politica nell'Italia del Risorgimento". Un libro che parla di un uomo, Salvatore Morelli, che per primo chiese il diritto di voto per le donne italiane. L'arpa di Margherita Burattini e il flauto di Marica Tittarelli, hanno fatto da sottofondo ad alcuni brani del libro narrati da Tiziana Bonifazi e Giuseppe Russo. La cantautrice Lighea ha concluso, con una serie di brani, la riuscitissima manifestazione. (C. D.)



Il presidente Solazzi a Montecitorio per le celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia

"Un messaggio di altissimo livello come l'occasione meritava. Il presidente Napolitano, parlando di unità e coesione del nostro Paese ha saputo infondere quella forza e quella fiducia di cui tutti gli italiani hanno bisogno."

Vittoriano Solazzi, presidente dell'Assemblea legislativa ha partecipato a Montecitorio alle celebrazioni solenni per il 150° Anniversario dell'Unità italiana.

"Una manifestazione - ha detto il presidente Solazzi - che ha richiamato tutti all'unità per affrontare e risolvere, come è già avvenuto in passato, in momenti difficili, i problemi che affliggono questo nostro tempo. "Sono felice di aver potuto partecipare a questa iniziativa - ha detto Solazzi - perché ha rappresentato un'occasione storica per il nostro Paese e attraverso la partecipazione mia e del Presidente Spacca, lo è stata anche per la nostra comunità regionale."

Il presidente Solazzi si è detto inoltre lieto di aver ascoltato nell'intervento del presidente Napolitano un forte richiamo affinché ai giovani sia data fiducia per il loro futuro, la loro formazione, il loro lavoro. "Solo così - ha detto Solazzi - saremo in grado di affrontare le grandi sfide che ci attendono e vincerle."



Le Marche, i marchigiani, il Risorgimento, l'Italia

*Presentato ad Ancona il catalogo della mostra sui
150 anni dell'Unità d'Italia curata dall'Istituto
Gramsci e patrocinata dall'Assemblea legislativa*

Migliaia di persone hanno visitato la mostra, alla Mole Vanvitelliana di Ancona, su "1815-1915. Le Marche, i Marchigiani, il Risorgimento, l'Italia."

L'esposizione, curata dall'Istituto Gramsci Marche ha ospitato e ospiterà una serie di incontri e manifestazioni, sempre legate alle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità italiana. Per l'occasione è stato anche realizzato un ricco e prezioso catalogo.

Il volume di oltre 290 pagine, edito da Affinità Elettive è stato presentato dalle istituzioni che hanno patrocinato l'iniziativa e che hanno voluto così sottolineare, con un documento che resterà nel tempo, l'importanza primaria della memoria come conoscenza storica ma anche come appartenenza a una comunità.

Vittoriano Solazzi, presidente dell'Assemblea legislativa delle Marche, ha voluto, nel suo intervento di apertura, sottolineare l'adesione, da parte del Consiglio regionale, al progetto della mostra che ripercorre cento anni di storia marchigiana. "Ogni pannello - ha detto - rappresenta una storia dei nostri luoghi e della nostra gente. È importante - ha detto - in questa occasione non solo ricordare gli avvenimenti del nostro passato ma anche riflettere sulla deriva culturale del nostro tempo che necessita di un nuovo risorgimento dove l'essere umano sia posto veramente al centro di ogni interesse."

Curatori del catalogo, Nino Lucantoni, che ha progettato tutto il percorso espositivo, Mario Carassai e Mara Mazzoni. Il volume, riporta tutti i pannelli della mostra, preceduti da una serie di interventi di Carlo Latini, direttore dell'Istituto Gramsci Marche, Vittoriano Solazzi, presidente dell'Assemblea legislativa, Fiorello Gramillano, sindaco di Ancona, Luciano Ruffini, sindaco di Tolentino, Andrea Nobili, assessore alla cultura del Comune di Ancona, Carlo Pesaresi, assessore alla Cultura della Provincia di Ancona, Pietro Marcolini, assessore regionale alla Cultura e gli

interventi storici di Emanuele Nobili, Marco Severini, Francesca Porto, Valentina Baiocco, Roberto Paggetta, Massimo Papini, Nino Lucantoni. Una ricca bibliografia e una scientifica sitografia completano il volume e lo rendono un importante strumento di ricerca storica. Per Valentina Conti, di Affinità Elettive, l'occasione serve a fare un bilancio storico del Paese e della nostra regione. Il catalogo ha questa capacità e porterà il valore della mostra oltre il tempo della sua durata. L'Assessore alla cultura di Ancona, Andrea Nobili ha evidenziato come le celebrazioni del 150° abbiano visto iniziative nascere dal basso, cioè dalla gente, piuttosto che dalle istituzioni e questo è un fattore molto importante perché sono stati creati eventi che legano fortemente le persone alle istituzioni di un territorio. Luisella Pasquini, Presidente dell'Istituto Gramsci ha parlato infine della volontà di far sì che il catalogo ricchissimo della mostra sia trasferito in internet per consentire a chiunque di entrare in possesso delle moltissime notizie e illustrazioni in esso contenute. "Solo la memoria consente di vivere consapevolmente il presente e dunque condizionare e preparare il futuro."

(C.D.)



Federalismo: rischio o opportunità?

Un seminario promosso dall'Assemblea legislativa mette a confronto studi ed esperienze

Un'occasione di valutazione ed approfondimento.

L'Assemblea legislativa delle Marche ha promosso un seminario di riflessione, confronto e studio sulle nuove competenze dei governi locali in materia di federalismo. Un convegno che si è tenuto il 27 gennaio a Jesi, ospitato nell'Auditorium del Centro direzionale di Banca Marche.

“In un momento di grandi cambiamenti e trasformazioni in tutti i campi, come quello che stiamo vivendo - ha sottolineato il presidente del Consiglio, Vittorio Solazzi - penso che sia importante che l'Assemblea legislativa, oltre a svol-

gere il suo ruolo istituzionale, sia vicina al sistema delle autonomie locali. Come Ufficio di Presidenza riteniamo opportuno caratterizzare i prossimi anni lavorando a momenti di approfondimento, confronto e studio.

In questo contesto si inserisce il seminario sul federalismo con il quale avviamo questo percorso”. Prima di lasciare la parola ai relatori, il presidente Solazzi ha ringraziato Anci, Upi e Uncem Marche, le associazioni dei Comuni, Province e Comunità montane, per la preziosa collaborazione e Banca Marche per l'ospitalità.

Dopo i saluti introduttivi, il seminario è

entrato nel vivo con l'apertura della prima sessione di lavoro dedicata ai “Principi, contenuti e finalità del federalismo fiscale: federalismo demaniale, fabbisogni standard e livelli essenziali delle prestazioni sociali, efficienza e equità del sistema dei poteri locali”, coordinata dal vicepresidente dell'Assemblea legislativa, Giacomo Bugaro. Sessione alla quale hanno partecipato Oriano Giovannelli (Prima commissione affari costituzionali Camera dei deputati) e Ida Nicotra Guerrera, ordinario di Diritto costituzionale all'Università di Catania, che ha illustrato i contenuti della legge n.42/2009 sul federalismo fiscale e i decreti attuativi. La seconda sessione di lavoro, presieduta dalla vicepresidente dell'Assemblea, Paola Giorgi, è stata invece dedicata ad un approfondimento del tema “Federalismo istituzionale e finanziario: assetto dei tributi locali e finanziamento delle funzioni fondamentali”. Tra i relatori Guido Rivosecchi (professore associato di Istituzioni di diritto pubblico all'Università di Napoli “Parthenope”) con una relazione su “Federalismo fiscale tra giurisprudenza costituzionale e legge n.42/2009, ovvero il mancato coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario”.

Carla Colella

Federalismo

Autonomia e responsabilità dei governi locali

SEMINARIO DI APPROFONDIMENTO

27 GENNAIO 2011 AUDITORIUM BANCA DELLE MARCHE
CENTRO DIREZIONALE FONTEDAMO - JESI

CONSIGLIO REGIONALE
ASSEMBLEA LEGISLATIVA
DELLE MARCHE

in collaborazione con

UPI Marche UNCEM

Banca Marche



Buon compleanno Regione

*La memoria, il futuro e l'orgoglio della marchigianità
a quaranta anni dalla nascita delle Regioni.*

21 gennaio 2011: la Regione Marche festeggia i suoi primi quaranta anni di vita (il 16 dicembre 1970 fu votato il primo Statuto) e lo fa con una manifestazione che mette insieme la riflessione, la memoria, il futuro e l'orgoglio della marchigianità. Al Teatro delle Muse di Ancona il presidente dell'Assemblea Vittoriano Solazzi ha esaltato





La mia speranza

Walter Tulli, primo presidente del Consiglio regionale delle Marche dal 1970 al 1975.

“Ho ricoperto l’incarico di presidente dell’Assemblea nel corso della prima legislatura, dal 1970 al 1975, che fu sostanzialmente di tipo costituente. L’impegno immediato fu quello di nominare la Commissione per lo Statuto e nel giro di poco tempo ci trovammo impegnati ad affrontare alcuni importanti problemi, come quelli legati al terremoto che colpì le città di Ancona ed Ascoli Piceno; al discorso della salute nelle fabbriche o al superamento della mezzadria con le conseguenti trasformazioni in affitto. Ritengo che la situazione complessiva soffra ancora di alcune evidenti fragilità ed è anche per questo che sarebbe auspicabile l’avvio di un progetto per rendere possibile una Regione del medio Adriatico, che vada ad abbracciare Marche, Umbria, Abruzzo e Lazio. La mia speranza è che l’attuale classe dirigente sappia fare leva su una partecipazione più viva e consapevole, che dia frutti migliori di quelli che abbiamo offerto noi.”

(Tratto dal documentario per il 40° della regione realizzato dalla Mediateca delle Marche con la collaborazione della sede Rai per le Marche Rai Teche).



il ruolo di straordinaria importanza che le Regioni italiane hanno svolto in questi decenni e il contributo che hanno dato al progresso del Paese. “Oggi viviamo una crisi difficile da capire e da prevedere nei suoi esiti e, in questo contesto complicato, l’istituzione regionale è chiamata ad affrontare situazioni nuove, prima fra tutte la sfida del federalismo. Le Marche, straordinaria

fucina di uomini di valore sapranno affrontarla”. E il vicepresidente dell’Assemblea Giacomo Bugaro, riferendosi all’evoluzione dei rapporti fra Stato e Regioni, caratterizzato da una crescente conflittualità, ha parlato di “un cantiere aperto” che rende necessarie ulteriori riforme. Con la consapevolezza - ha affermato - di vivere in una Regione virtuosa che esprime nel suo modo di



essere il carattere dei suoi abitanti. Alle virtù delle Marche ha fatto riferimento anche il presidente della Giunta Gian Mario Spacca che ha citato i dati sulla crescita complessiva della regione in questi quaranta anni (+16% la popolazione, +140% il Pil). “Oggi la regione più imprenditoriale d’Italia (e quella in cui si vive più a lungo) è chiamata ad affrontare la sfida del lavoro e della coesione”. Secondo Spacca servono bravi amministratori in epoca di scarse risorse, è necessario aumentare la produttività e, infine, occorre superare - facendo anche appello agli intellettuali - la cultura della periferia che ha sempre alimentato la marginalità delle Marche in ambito nazionale. Passato e presente si sono intrecciati nella video-intervista con Walter Tulli, primo presidente del Consiglio regionale delle Marche e nelle immagini della prima storica seduta consiliare. Al professor Piero Alberto Capotosti, presidente emerito della Corte Costituzionale e componente del gruppo di tecnici che seguì la prima fase di vita della Regione, il compito è tracciare una analisi della evoluzione giuridica e istituzionale del regionalismo. “Serve - ha detto - una nuova mano di vernice alla riforma del Titolo V della Costituzione, l’eccesso di conflittualità Stato-Regioni è segno di una patologia”. Il federalismo? Per Capotosti è un punto interrogativo, un mare aperto nel quale trovare forme di equilibrio. Tematiche che sono riemerse nella intervista che il giornalista Rai Giancarlo Trapanese ha fatto a Silvana Amati e Adriano Ciaffi. Il federalismo - ha detto Ciaffi, presidente della Regione nel 1975 - deve essere un processo di aggregazione, un fattore unificante che si muove a cerchi concentrici. E Silvana Amati - prima e, finora, unica donna presidente del Consiglio regionale dal 1995 al 2000 - ha ricordato l’emozione provata al momento della sua elezione e le trasformazioni del sistema politico che hanno portato ad una crescente personalizzazione dei processi di governo delle istituzioni.

m. t.

Dall’intervista del giornalista Rai, Giancarlo Trapanese

Sen. Silvana Amati (Presidente del Consiglio dal 1995 al 2000)

“Le Assemblee elettive hanno le stesse debolezze che appartengono alle donne. Ed è proprio per questo che devono essere difese, devono imparare a difendersi con maggiore convinzione...”

“Nel corso del tempo abbiamo messo in campo una diversa mentalità di governo e di collaborazione...”

“Tra i momenti che ricordo con piacere, quello della mia elezione il 12 giugno del 1995: stava a significare che anche per le donne si aprivano nuovi ed importanti traguardi. Su un altro versante, non posso che pensare alla battaglia portata avanti dai presidenti, affinché i Consigli mantenessero un loro valore, una loro dignità... Il nostro impegno, purtroppo, è stato frenato dalla politica”.

On. Adriano Ciaffi (Presidente della Giunta regionale dal 1975 al 1980)

“Le Marche, terra di passaggio e di conquista, pluralista nei dialetti e con un’ideologia moderna...”

Fatta eccezione per alcune marginalità, non possiamo che riscontrare una sostanziale unità d’intenti...”

“La cosa che più mi ha sorpreso? Scoprire la marcia in più che il modello di sviluppo marchigiano ha dato alla regione...”

“Se parlando di federalismo restiamo alla definizione che ne hanno sempre dato i grandi pensatori classici europei è un conto. Ma se moltiplichiamo i Paesi aderenti all’Europa per le regioni che hanno al loro interno, noi non andiamo sicuramente verso il rafforzamento della democrazia”.

I Presidenti del Consiglio

**1970 - 1975
Walter Tulli**

**1975 - 1980
Renato Bastianelli**

**1980 - 1990
Rodolfo Giampaoli**

**1990 - 1992
Giancarlo Scriboni**

**1992 - 1994
Alighiero Nuciari**

**1994 - 1995
Franco Paoletti**

**1995 - 2000
Silvana Amati**

**2000 - 2006
Luigi Minardi**

**2006 - 2010
Raffaele Bucciarelli**

**2010 -
Vittoriano Solazzi**

1970: l'anno di nascita delle Regioni italiane



Previste dalla Costituzione, le Regioni videro la luce soltanto nel 1970 al termine di un lungo processo politico e istituzionale. La composizione del primo Consiglio regionale delle Marche.

Sarebbero dovute nascere entro un anno dall'entrata in vigore della Costituzione, così come previsto dall'VIII disposizione transitoria, ma le Regioni videro la luce soltanto nel 1970. Un percorso lungo e pieno di difficoltà tecniche nonché politiche, una battaglia giocata su più tavoli dai sostenitori del processo di regionalizzazione della Repubblica e dai più fermi oppositori. Soltanto negli anni '60 iniziò a delinearsi una svolta significativa che approdò successivamente nell'approvazione della legge n. 108 del 17 febbraio 1968 contenente le "Norme per l'elezione dei Consigli regionali delle Regioni a statuto normale". Il voto favorevole fu quello dei partiti di governo Dc, Psi, Pri e Psdi e delle opposizioni di sinistra rappresentate da Pci e Psiup, mentre voto contrario fu espresso da Pli, Msi e monarchici.

"I consigli regionali delle regioni a statuto normale - recitava la stessa legge - sono eletti a suffragio universale con voto diretto, libero e segreto, attribuito a liste di candidati concorrenti. L'assegnazione dei seggi alle liste concorrenti è effettuata in ragione proporzionale, mediante riparto nelle singole circoscrizioni e recupero dei voti residui nel collegio unico regionale. Ogni elettore dispone di un voto di lista ed ha facoltà di attribuire preferenze nei limiti e con le modalità stabiliti dalla presente legge. Il territorio di ciascuna regione è



6 giugno 1970: nasce il Consiglio regionale delle Marche

Regionali 07/06/1970 | Area ITALIA | Regione MARCHE

Elettori		Votanti	
			906.196
Liste/Gruppi		Voti	%
	DC	333.383	38,56
	PCI	274.915	31,80
	PSI	72.886	8,43
	PSU	54.342	6,29
	PRI	36.078	4,17
	MSI	34.549	4,00
	PSIUP	33.654	3,89
	PLI	23.591	2,73
	PDUM	1.172	0,14
TOTALI		864.570	

ripartito in circoscrizioni elettorali corrispondenti alle rispettive province. I consiglieri regionali rappresentano l'intera regione senza vincolo di mandato." In base al disposto legislativo, le prime elezioni regionali avrebbero dovuto trovare concretizzazione contemporaneamente a quelle comunali e provinciali entro il 1969, ma il termine venne spostato di un anno e così soltanto il 7 giugno del 1970 fu possibile assistere alla nascita delle Regioni ordinarie. Nelle Marche ad avere la meglio in quella prima tornata elettorale fu la Dc con il 38,56% dei voti e 17 seggi, seguita dal Pci con il 31,80% (14), dal Psi con l'8,43 (3), dal Psu con il 6,29 (2), dal Pri con il 4,17 (1), dal Msi con il 4%

(1), dal Psiup con il 3,89% (1), dal Pli con il 2,73% (1) e dal Pdum con lo 0,14 (nessun seggio). A presiedere il nuovo Consiglio regionale fu chiamato Walter Tulli, mentre la Giunta fu affidata a Giuseppe Serrini, entrambi provenienti dalle fila della Dc. Un'esperienza completamente nuova, che partiva tra mille difficoltà e soprattutto con la consapevolezza di come la strada da percorrere per arrivare ad un'effettiva efficienza amministrativa fosse ancora lunga e costellata da innumerevoli problemi. Soltanto nel 1999 una prima svolta significativa con l'approvazione della legge costituzione sulle "Disposizioni concernenti l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale e l'autono-

mia statutaria delle Regioni" e nel 2001 l'atto sicuramente più importante: il Parlamento italiano, a conclusione della XIII legislatura, approverà una rilevante modifica alla Costituzione, rivedendo i contenuti di 9 articoli facenti parte del Titolo V, relativo all'ordinamento territoriale italiano. Primo atto da compiere in quel lontano 1970 l'elaborazione dello Statuto, affidata ad una Commissione consiliare che avrebbe anche provveduto alla stesura di un regolamento interno per il funzionamento del Consiglio regionale. A far parte della stessa Commissione furono chiamati i consiglieri Serrini, Tinti, Nepi e Bianchini della Dc; De Sabbata, Sichirolo, D'Angelo del Pci; Massi del Psi, Vena-

rucci del Pri, Leopardi Dittajuti del Pli, Natali del Msi, Mombello del Psiup. La presidenza fu affidata al socialista Emidio Massi, in seguito sostituito dal democristiano Aroldo Palombini, vista la sua elezione alla vicepresidenza della Giunta. Il primo Statuto delle Marche venne approvato nel marzo del 1971, al termine del lavoro certosino della Commissione che si trovò ad esaminare ben quattro proposte presentate dai gruppi consiliari della Dc, del Pci, del Psi e del Pli. Scrive il professor Donatello Serrani nel suo commento al primo Statuto delle Marche, alla cui elaborazione ha partecipato direttamente: “Va notata una caratteristica della composizione della Commissione: su tredici membri otto erano avvocati; uno professore universitario (di filosofia); uno ex segretario provinciale di federazione di un partito; uno sindacalista; uno presidente di un locale istituto di studi per lo sviluppo economico; uno direttore di circolo didattico. Ma l’esperienza di amministrazione di enti locali era fra loro assolutamente prevalente: su tredici membri almeno nove avevano svolto la loro attività politica come membri di consigli comunali e provinciali”. E la conclusione dello stesso Serrani: “C’è stata, dunque, una mescolanza di cultura giuridica tradizionale, quale è il patrimonio di un avvocato di provincia e di esperienza politica municipale. Questo può spiegare, forse, alcuni aspetti del lavoro della Commissione e del suo prodotto: spiega certamente, da un lato, il sovrapporsi di modelli istituzionali consueti (per esempio l’amministrazione attraverso enti) ad alcune soluzioni innovative pur recepite dall’esterno (l’amministrazione per servizi), dall’altro la estrema sensibilità al problema della presenza degli enti locali nel meccanismo delle decisioni regionali, favorita, per altro, dalla stessa legge elettorale regionale che fa sentire ogni consigliere rappresentante piuttosto della provincia in cui è stato eletto che della intiera collettività regionale...” Passato all’approvazione del Parlamento, lo Statuto marchigiano fu oggetto di numerose osservazioni da parte della



Commissione Interni del Senato ed il Consiglio dovette riunirsi due volte per ritoccare diversi articoli prima di arrivare alla stesura finale. Sarebbero dovuti trascorrere più di trenta anni prima di arrivare ad una nuova legge statutaria, approvata nella seduta del 4 dicembre 2004. Frutto di un dibattito molto partecipato e del lavoro di elaborazione e sintesi della Commissione presieduta da Silvana Amati (nel corso del tempo sono stati chiamati a far parte dello stesso organismo i consiglieri Benatti, Castelli, Cecchini, Ceroni, Favia, Franceschetti, Giannotti, Luchetti, Massi, Modesti, Mollaroli, Moruzzi, Procaccini, Andrea Ricci, Pino Ricci,

Romagnoli, Silenzi, Tontini e Viventi), lo Statuto enuncia nel preambolo i principi sanciti dalla Costituzione italiana, dalla Carta dei diritti dell’Unione europea e della Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo e poggia le sue basi sull’uguaglianza dei cittadini, sul ripudio di ogni forma di discriminazione, sull’attenzione ai giovani ed alle persone in condizioni di disagio, sulla parità di donne e uomini. Unica modifica apportata fino ad oggi con legge statutaria n.2 del 22 gennaio 2008, l’introduzione della denominazione “Assemblea legislativa delle Marche” a fianco di quella “Consiglio regionale”.

Anna Isidori



Intitolata a Renato Bastianelli la Sala della Presidenza dell'Assemblea legislativa

Si è svolta al Palazzo delle Marche di Ancona, sede dell'Assemblea legislativa, la cerimonia di intitolazione della Sala della Presidenza alla memoria di Renato Bastianelli, ad un anno dalla sua scomparsa.

Alla cerimonia hanno preso parte, tra gli altri, l'ex vicepresidente del Consiglio regionale delle Marche, Mario Umberto Fabbri, l'attuale presidente dell'Assemblea legislativa, Vittoriano Solazzi, il vicepresidente Giacomo Bugaro, oltre un gran numero di consiglieri ed ex consiglieri regionali.

Il programma si è aperto con un ricordo commosso di Renato Bastianelli affidato alle parole di Umberto Fabbri, il quale ne ha rievocato la figura e l'impegno istituzionale, dalla sua nascita in Ancona nel 1924 alla sua scomparsa, avvenuta proprio il 21 aprile dell'anno scorso.

Bastianelli vantò una carriera come pochi nel mondo politico ed istituzionale delle Marche, arrivando a ricoprire la carica di presidente del Consiglio regionale dal 1975 al 1980, dopo un percorso che lo vide sedere prima sui banchi del Consiglio comunale di Ancona, poi su quelli del Consiglio provinciale e, infine, regionale. "Anche grazie a Bastianelli - ha rilevato Fabbri - si affermò la concezione istituzionale della Regione come organo legiferante e deliberante, con una propria autonomia ed un proprio ruolo".

Concetto ripreso e rilanciato anche dal presidente Solazzi, il quale ha voluto rimarcare l'opportunità di una iniziativa come questa che non fosse solo una mera commemorazione, ma occasione di riflessione, di stimolo ed approfondimento su una figura che rappresenta ancora oggi un tassello fondamentale della nostra regione. Al presidente Solazzi è spettato anche il compito di presentare il Bando di concorso "Renato Bastianelli" sulla Comunicazione istituzionale che premierà uno studente di un Ateneo marchigiano che avrà discusso con miglior esito una tesi sulla comunicazione istituzionale.

"Proprio perché - ha rilevato Solazzi - Bastianelli fu uno dei padri del Centro stampa, dell'Ufficio stampa e della Biblioteca del Consiglio regionale".

Al termine della cerimonia, alla quale hanno preso parte anche i familiari di Renato Bastianelli, è stata scoperta una targa commemorativa, posta all'ingresso della Sala della Presidenza, da oggi intitolata all'ex presidente. (L.B.)

LE COMMISSIONI

I Commissione

(Affari istituzionali; Affari generali; Circoloscrizioni comunali; Polizia locale, urbana, e rurale; Enti locali; Ordinamento di Enti, Aziende e Società collegate alla Regione; Informazione; Scuola e cultura; Musei; Biblioteche; Diritto allo studio; Sport e tempo libero)

Presidente: Rosalba Ortenzi (Pd)

Vicepresidente: Francesco Massi Gentiloni Silveri (Pdl)

Componenti: Paola Giorgi (Idv), Enzo Marangoni (Lega Nord), Paolo Perazzoli (Pd), Franca Romagnoli (Fl), Gino Traversini (Pd)

Riordino Ersu e Erap

Per la Commissione affari istituzionali, presieduta da Rosalba Ortenzi (Pd), inizio d'anno dedicato soprattutto al riordino degli Ersu (Enti per il diritto allo studio universitario) e degli Erap (Enti per l'abitazione pubblica). Dopo un lungo ed articolato dibattito e diverse modifiche apportate alla proposta di legge della Giunta l'atto è stato approvato con il voto favorevole dei consiglieri di Pd e Pdl, l'astensione di Franca Romagnoli (Futuro e Libertà) e di Enzo Marangoni (Lega Nord) e con il voto contrario di Paola Giorgi (Idv).

Nel corso dei lavori dell'Assemblea legislativa del 5 aprile, però, è arrivato uno stop per la legge in questione. A chiedere il rinvio, almeno fino alla prossima finanziaria, è stato l'assessore Marco Luchetti, che ha sottolineato la diversità fra il testo proposto dalla Giunta e quello elaborato in Prima Commissione e ha fatto riferimento anche all'istituzione di una Commissione del ministero dell'Istruzione a cui sarà affidato il compito di rivedere tutto il settore del diritto allo studio. La proposta di

rinvio è stata approvata a maggioranza. Approvato dalla Commissione (con l'astensione di Pdl, Futuro e Libertà e Lega Nord) e successivamente anche dall'Assemblea, il "Piano regionale per i beni e le attività culturali 2011-2013". Nonostante la crisi economica ed i tagli imposti dal Governo nazionale, come ha spiegato l'assessore Pietro Marcolini, la Regione Marche ha deciso di investire nel settore cultura: le risorse passano da 7 a 12 milioni di euro e gli obiettivi prioritari sono da ricercare nella qualificazione, nella diversificazione e nella trasversalità dell'intervento. Tra le proposte prese in esame e portate ad approvazione quella bipartisan sugli "Interventi regionali per il sostegno e la promozione di osterie, locande, taverne, botteghe e spacci di campagna storici", a iniziativa dei consiglieri Marangoni, Zaffini, Trenta, Ciriacci, Marinelli, Latini, Camela, Malaspina, Eusebi, D'Anna, Massi, Acquaroli, Ricci. (A.Is.)

II Commissione

(Schema e programma regionale di sviluppo; Bilancio e Finanze; Demanio e Patrimonio; Ordinamento degli uffici; Personale della Regione)

Presidente: Dino Latini (Alleanza per Italia)

Vicepresidente: Roberto Zaffini (Lega Nord)

Componenti: Mirco Carloni (Pdl), Enzo Giancarli (Pd), Mirco Ricci (Pd), Angelo Sciapichetti (Pd), Giovanni Zinni (Pdl)

Le quattro priorità

"Promuovere le azioni previste nel Bi-

lancio di previsione 2011 ai fini dell'attuazione del programma di governo tenendo sempre ben presenti quattro priorità: lavoro, sociale, binomio cultura e turismo e green economy". Con questo obiettivo, sottolineato a margine della prima riunione del 2011 dal presidente Dino Latini (Api), sono ripresi, dopo la pausa natalizia, i lavori della Seconda Commissione Finanze e Bilancio. Nei primi tre mesi dell'anno la Commissione ha espresso numerosi pareri finanziari. Due sedute sono state dedicate all'esame del Programma di promozione turistica 2011 che è stato approvato l'11 febbraio. "Il piano di interventi che può contare su finanziamenti per circa 10 milioni di euro - ha spiegato Latini - punta al potenziamento del turismo come volano di sviluppo economico e occupazione". Tra gli altri pareri espressi dalla commissione quello sulla pdl n. 44 "Interventi regionali per il sostegno e la promozione di osterie, locande, taverne, botteghe e spacci di campagna storici". La proposta di legge, bipartisan, punta a valorizzare gli esercizi e i locali pubblici, in attività da almeno 40 anni, che costituiscono testimonianza storica e sociale della tradizione marchigiana. La normativa prevede la realizzazione di un censimento delle strutture interessate, l'istituzione di uno specifico elenco, la realizzazione di una guida promozionale e di un logo con la dicitura "Locale Storico delle Marche". Previsti, inoltre, contributi per il recupero e la valorizzazione dei locali. Oltre all'esame di atti e proposte di legge, la commissione nei primi tre mesi dell'anno ha svolto diverse audizioni. Sono stati ascoltati, tra gli altri, i vertici del Centro Ecologia e Climatologia e dei Centri agroalimentari del Piceno e di Macerata che hanno illustrato ai commissari attività svolta e priorità per il futuro. (C.C.)

III Commissione

(Attività produttive; Problemi del lavoro; Emigrazione; Agricoltura e foreste; Cooperazione; Industria; Artigianato; Commercio; Turismo e Industria Albergata; Acque minerali e termali; Formazione professionale; Caccia e pesca)

Presidente: Fabio Badiali (Pd)

Vicepresidente: Graziella Ciriaci (Pdl)

Componenti: Luca Acacia Scarpetti (Idv), Raffaele Bucciarelli (Pdc-Prc), Elisabetta Foschi (Pdl), Maura Malaspina (Udc), Erminio Marinelli (Per le Marche), Paolo Perazzoli (Pd), Gino Traversini (Pd)

“Marche all’infinito”

Confermato il progetto “Marche all’infinito” e ridefinito il quadro finanziario che prevede uno stanziamento totale di 10.128.063 euro.

Il programma si muove nella logica di favorire e sostenere la promozione del sistema economico e del territorio delle Marche in modo sinergico e quindi diventa parte complementare del Piano per l’internazionalizzazione e la promozione all’estero. L’atto stabilisce, tra l’altro, una promozione e una comunicazione unica regionale, la qualificazione delle strutture ricettive, la valorizzazione del territorio per migliorare ancora di più la performance di una Regione che ha deciso di puntare sulla qualità dell’offerta e sulla sostenibilità del turismo. (C.D.)

IV Commissione

(Assetto territoriale e ambientale; Urbanistica; Ecologia; Acquedotti; Lavori pubblici; Viabilità e trasporti; Cave e torbiere)

Presidente: Enzo Giancarli (Pd)

Vicepresidente: Daniele Silvetti (Fli)

Componenti: Luca Acacia Scarpetti (Idv), Francesco Acquaroli (Pdl), Massimo Binci (Sel), Valeriano Camela (Udc), Mirco Ricci (Pd)

Vicini al cittadino

Ferma volontà di essere davvero vicini al cittadino nel momento stesso in cui serve dare un contributo concreto alla soluzione dei problemi che lo riguardano. Diversi momenti di ascolto utili anche ad acquisire dati ed informazioni da tramutare in azioni più efficaci e maggiormente condivise. Sono queste le premesse che hanno spinto la quarta Commissione assembleare permanente (Ambiente, Territorio, Energia, Trasporti e Infrastrutture) ad avviare una serie di incontri su singole tematiche in varie città delle Marche. Il primo di questi incontri, in ordine di calendario, si è tenuto a Jesi, nella Sala del Consiglio comunale, dove, alla presenza anche dell’assessore regionale all’Ambiente Sandro Donati, si è parlato di aste fluviali e manutenzione delle stesse per la prevenzione dei rischi esondativi e dissesto idrogeologico. Un tema tornato purtroppo alla ribalta nei giorni della tragica alluvione che ha pesantemente colpito le Marche. Un programma di visite che ha poi fatto registrare una tappa a San Benedetto del Tronto dove si è discusso di stato di attuazione del Piano di gestione integrata delle aree costiere ed in Ancona dove sono stati ricevuti i rappresentanti del coordinamento marchigiano dei movimenti per l’acqua, costituitosi a difesa della gestione pubblica del servizio idrico. Previste

inoltre visite ad Ussita per discutere di riqualificazione degli impianti di risalita e nel pesarese per la Fano-Grosseto e le altre grandi infrastrutture marchigiane. “Questo tipo di vicinanza con il territorio - ha rilevato in merito il presidente Enzo Giancarli - ci pare un modo più sentito, più partecipato, più incisivo per fornire possibili soluzioni alle questioni che la nostra Regione ha di fronte”. (L. B.)

V Commissione

(Sicurezza sociale; Servizi sociali; Assistenza sanitaria e ospedaliera; Assistenza sociale)

Presidente: Francesco Comi (Pd)

Vicepresidente: Giancarlo D’Anna (Pdl)

Componenti: Fabio Badiali (Pd), Gianluca Busilacchi (Pd), Valeriano Camela (Udc), Paolo Eusebi (Idv), Giulio Natali (Pdl), Moreno Pieroni (Psi-Mre-Dcm)

Una legge per il trasporto sanitario

La proposta di legge sulla gestione del trasporto sanitario è una proposta a firma dell’intera commissione Sicurezza sociale. Approdata in aula è stata approvata all’unanimità. Il risultato è stato raggiunto attraverso un percorso che la Quinta commissione ha condiviso



con le associazioni di volontariato e i soggetti privati, in collaborazione con la Giunta regionale, il Dipartimento salute e gli uffici legali. Dopo l'approvazione all'unanimità di una risoluzione a tutela del ruolo del volontariato nella seduta consiliare dell'8 febbraio, il presidente Francesco Comi (pd) e il vicepresidente Giancarlo D'Anna (pdl), con il supporto del Dipartimento politiche comunitarie del Consiglio dei Ministri, hanno riaperto la discussione con i servizi della Commissione europea che nei mesi scorsi avevano avviato una procedura di pre-infrazione. La nuova normativa, accolta da Bruxelles durante un incontro il 17 febbraio, salvaguarda i principi comunitari distinguendo il trasporto sanitario e prevalentemente sanitario, da quello non prevalentemente sanitario. Nella prima definizione rientrano tutti i trasporti di urgenza ed emergenza e i trasporti che necessitano la presenza a bordo di personale sanitario o adeguatamente formato. Tutti i servizi che non rientrano in questa tipologia rappresentano il trasporto non prevalentemente sanitario. Per valorizzare il ruolo dell'associazionismo, che nelle Marche conta 48 associazioni e oltre settemila volontari, viene proposto l'affidamento diretto per il sanitario e il prevalentemente sanitario, a condizione che le prestazioni non vadano oltre il costo effettivo. Per quanto concerne il trasporto non prevalentemente sanitario, oggetto della procedura di pre-infrazione, sono previste procedure di evidenza pubblica, basate prioritariamente sulla non sovracompensazione dei costi. "L'obiettivo - sostiene Comi - è quello di approvare una legge non esposta costantemente a ricorsi o rilievi comunitari che salvaguardi il ruolo strategico delle Croci e dell'Anpas". Positiva la valutazione del vicepresidente D'Anna per il percorso comune tra maggioranza e opposizione e per una proposta che "va a sanare un vuoto che metteva in difficoltà soprattutto il mondo del volontariato". (L.V.)



VI Commissione

(Politiche Comunitarie; Cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale)

Presidente: Adriano Cardogna (Verdi)
Vicepresidente: Umberto Trenta (Pdl)
Componenti: Giacomo Bugaro (Pdl),
Gianluca Busilacchi (Pd), Angelo Sciapichetti (Pd)

Legge comunitaria

Rafforzare i legami tra la strategia Europa 2020 e politica di coesione a livello nazionale, regionale e di Unione Europea. Questo l'obiettivo prioritario contenuto nella Risoluzione che la VI Commissione consiliare per le Politiche comunitarie, presieduta da Adriano Cardogna, che ha approvato nel mese di gennaio. La consultazione è stata promossa dalla CE in sede capillare per avere dal territorio un parere sul futuro della politica e su come saranno impiegati i fondi comunitari dopo il 2013. Con l'approvazione della Risoluzione, l'Assemblea legislativa, in stretta collaborazione con la Giunta regionale, ha contribuito all'individuazione degli obiettivi prioritari su cui gli Stati

membri e le Regioni saranno chiamati a concentrare le risorse nazionali e dell'Unione per rispondere in maniera concreta alle reali esigenze di sviluppo e tutela del territorio.

Altro atto importante approvato dalla Sesta Commissione all'unanimità è la proposta di legge comunitaria della Regione Marche. La stessa legge 2011 introduce per la prima volta il Sistema regionale dei SUAP (Sportello unico per le attività produttive). Lo sportello costituirà il punto unico di accesso per gli operatori economici su tutti gli adempimenti amministrativi, inclusi quelli di tipo urbanistico e edilizio, concernenti l'insediamento, l'avvio e l'esercizio di attività produttive di beni e servizi. La Regione attraverso i SUAP perseguirà la costituzione di una banca dati regionale relativa ai procedimenti amministrativi al fine di adottare una modulistica uniforme in tutto il territorio; fornisce assistenza e supporto nell'interpretazione e nell'applicazione delle normative; eseguirà il monitoraggio della normativa e dei procedimenti amministrativi; adotterà misure organizzative e tecnologiche per l'informatizzazione delle procedure di competenza regionale. (C. D.)

Una pagina buia e tremenda

A Pesaro la conferenza per la Giornata della memoria

“Una pagina buia e tremenda della storia dell’umanità che non può essere ristretta nel ricordo di un giorno solo. L’obiettivo che ci dobbiamo porre è quello di riflettere su un evento che deve servire da monito e insegnamento. La storia ci dice che i segni della brutalità umana sono presenti ancora oggi nel mondo, nelle guerre, nelle intolleranze, nel razzismo e nella non accettazione dell’altro, del diverso, nel mancato rispetto dei più deboli. Non si deve mai pensare che le pagine dolorose e oscure della nostra storia siano superate per sempre e che i diritti siano acquisiti per sempre. La persona deve essere messa al centro di ogni azione e il suo rispetto deve essere un diritto sempre difeso. Ai giovani dobbiamo trasmettere questo principio per costruire una società migliore.” Con queste parole Vittoriano Solazzi, presidente dell’Assemblea Legislativa delle Marche, ha aperto la conferenza organizzata a Pesaro in occasione della “Giornata della Memoria”. Davide Rossi, assessore alla Cultura della Provincia di Pesaro e Urbino, ha sottolineato nel suo intervento, l’importanza di celebrare la “Giornata della Memoria” senza ritualismi, con una serie di iniziative che attraverso varie forme di espressione culturale, consenta una vivacità di comunicazione che esca dalle manifestazioni di maniera. Maria Luisa Moscati, rappresentante della Comunità ebraica delle Marche, ha legato il dibattito alla Celebrazione del Centocinquantenario



dell’Unità d’Italia. Storia alla quale ha contribuito anche la Comunità ebraica italiana. Nel Risorgimento gli ebrei hanno portato il loro impegno forte nei moti rivoluzionari: un fermento che ha riguardato tutte le Comunità ebraiche italiane. Dopo una breve carrellata di personaggi che hanno partecipato ai moti di unificazione, la Moscati ha parlato della Shoah che deve essere vista come puro studio della storia invitando i giovani a trovare documenti che possano spiegare loro quanto è avvenuto. Cuore della Conferenza, coordinata dal direttore ISCOPI, Luca Gorgolini è stata la storia di Charlotte Salomon, ebrea deportata ad Auschwitz che ha, con 780 dipinti, raccontato la sua vita drammatica e la sua persecuzione. Della storia e degli eventi della Shoah hanno parlato Paride Doblioni, storico ISCOPI, Bruno Pedretti, scrittore e saggista, Sara Bartolucci, critica dell’arte.

Contro ogni forma di rimozione

Intervenendo in occasione del “Giorno del Ricordo”, istituito con la legge nel 2004 in memoria delle vittime delle Foibe, il presidente dell’Assemblea legislativa, Vittoriano Solazzi, ha sottolineato che “a distanza di più sessant’anni, da quel terribile e buio capitolo della storia umana, le istituzioni devono essere impegnate nel perpetuare il ricordo di quei fatti, contro l’oblio e contro ogni forma di rimozione diplomatica”.

Ed ancora: “Fondamentale appare la necessità di far conoscere ai nostri giovani le cause e le dinamiche di quegli avvenimenti, affinché attraverso la storia si oppongano sempre e decisamente al loro ripetersi.” L’evento, sempre secondo Solazzi, quest’anno ha assunto un significato particolare “viste le celebrazioni del centocinquantenario dell’unità d’Italia, Paese che ha contribuito e contribuisce alla costruzione di un’Europa sintesi delle molte culture, tradizioni e storie che la compongono e protagonista di quel processo di crescita economica, civile e sociale di cui questo tempo che ci è dato vivere ha particolarmente bisogno”.



Formazione del diritto europeo: le Marche tra le quattro Regioni ascoltate dal Senato

Vittoriano Solazzi, presidente dell'Assemblea legislativa, è stato ascoltato, a Roma, al Senato, dalla Commissione per gli Affari europei nell'ambito dell'indagine conoscitiva nella trattazione delle questioni regionali dell'Unione europea. "Le Marche - ha detto Solazzi - sono state tra le sole quattro Regioni italiane a essere audite dalla Commissione su questo argomento, a conferma di un'attività attenta alla formazione del diritto comunitario." L'invito, rivolto al Presidente Solazzi, si inserisce nell'ambito di una attività conoscitiva promossa dalla Commissione Affari europei del Senato, finalizzata ad approfondire il livello dei rapporti tra l'ordinamento europeo e l'ordinamento italiano.

L'Assemblea legislativa delle Marche è stata selezionata quale realtà regionale particolarmente sensibile alle tematiche europee, soprattutto per quanto riguarda la partecipazione alla formazione del diritto e delle politiche e l'applicazione del principio di sussidiarietà. L'Assemblea legislativa, infatti, ha presentato proprio lo scorso novembre una risoluzione al Senato contenente una serie di proposte di modifica relative al recupero dell'Iva da parte dei Comuni per i progetti del FEARS. Risoluzione che è stata pienamente accolta e fatta propria da Paolo De castro, Presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento europeo.



A Bilbao la Quinta Assise sulla sussidiarietà

L'Assemblea legislativa delle Marche tra le prime in Italia a partecipare alla formazione di una legge europea con un emendamento al Fears

L'Assemblea legislativa si è inserita nella procedura di revisione del Fears (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale), sottoponendo al Parlamento europeo il problema della non ammissibilità a rendicontazione delle spese sostenute dagli enti pubblici a titolo di IVA. Il presidente Vittoriano Solazzi, responsabile per gli Affari europei nella Conferenza dei presidenti delle Assemblee legislative, è intervenuto al Parlamento basco di Bilbao, in apertura della V Assise della sussidiarietà promossa dal Comitato delle regioni. Nel suo intervento ha citato l'esempio concreto di partecipazione attiva alla formazione delle leggi europee che si è recentemente concretizzato nelle Marche. L'osservazione espressa dall'Assemblea legislativa marchigiana, con una risoluzione approvata all'unanimità nel novembre scorso, è stata accolta prima dalla Commissione agricoltura del Senato italiano e, in seguito, dal relatore della proposta, l'onorevole Paolo de Castro, presidente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo. "Siamo di fronte alla concreta applicazione del principio di sussidiarietà - ha detto Solazzi - Questo emendamento rappresenta il riconoscimento del ruolo che il sistema delle collettività territoriali e regionali può svolgere rispetto al processo di costruzione dell'Europa." Nel corso del seminario ospitato nei Paesi Baschi sono stati presentati i risultati della ricognizione sul ruolo dei Parlamenti regionali nel processo di analisi della sussidiarietà nel quadro del sistema definito un anno fa dal trattato di Lisbona.

Verso lo switch off

Tempi e modi del passaggio al digitale discussi in un incontro con l'Autorità per le Comunicazioni

Il passaggio al digitale dovrà avvenire in maniera non traumatica e garantendo la sopravvivenza e l'attività delle emittenti marchigiane. È questa l'indicazione comune che è venuta dall'incontro - erano presenti il presidente dell'Assemblea Vittoriano Solazzi, il presidente del Corecom Marco Moruzzi e, per la Giunta regionale, l'assessore Sara Giannini - con i tecnici della Agcom, l'autorità nazionale per le comunicazioni. L'incontro nasce da una richiesta congiunta, formulata alcuni mesi fa all'Agcom dai presidenti Solazzi e Spacca, per fare il punto sulle problematiche tecniche, economiche e logistiche legate all'ormai prossimo switch off, con il passaggio delle frequenze dall'analogico al digitale.

Molte le urgenze aperte più volte segnalate dalle emittenti marchigiane: la effettiva disponibilità delle frequenze e la possibilità concreta di utilizzo da parte delle televisioni marchigiane, le caratteristiche e la localizzazione degli impianti e la copertura del segnale sul territorio. Questioni che sono state illustrate dagli ingegneri dell'Agcom, Lo Bianco e Barbadoro, con riferimento anche ai problemi di interferenza dei segnali televisivi italiani con quelli dell'altra costa adriatica, in particolare della Croazia e della Slovenia. Un primo incontro, valutato positivamente dal

presidente Solazzi perché "ha permesso di fare il punto della situazione e, soprattutto, ha aperto un tavolo di consultazione che non si esaurisce qui, ma è destinato a proseguire, fra la Regione Marche e l'Autorità per le comunicazioni. Il presidente dell'Assemblea legislativa ha inoltre espresso soddisfazione per la disponibilità dimostrata dall'Agcom nel percorso che dovrà portare allo switch off salvaguardando il ruolo e la presenza delle emittenti marchigiane. Sulla stessa linea il presidente del Corecom Marco Moruzzi che ritiene importante il dialogo fra istituzioni e la possibilità manifestata dall'Agcom di fornire tutte le informazioni che si renderanno disponibili. È necessario - ha aggiunto - che si arrivi allo switch

off con processi conosciuti e concertati, tenendo conto anche delle decisioni che dovranno essere prese a livello di Ministero e di conferenza Stato Regioni. Anche l'assessore Giannini, ha ritenuto molto utile l'incontro e la disponibilità al confronto stabile sulle due questioni che più interessano le Marche: le frequenze utilizzabili e il calendario per il passaggio al digitale. Mi sono impegnata - ha detto l'assessore - ad affrontare il tema nella Conferenza delle Regioni già convocata il 6 aprile alla quale parteciperà anche Giuseppe Tripoli, garante per conto del Ministro per le PMI. Continuano gli incontri con le proprietà delle emittenti televisive e con i sindacati. (mt)





IN ASSEMBLEA

LA REGIONE MARCHE
APPROVA LA DISCIPLINA
DELLA SIA (SISTEMA INTEGRATO)
 L'Assemblea regionale Marche ha approvato la disciplina della SIA (Sistema Integrato) che prevede la creazione di un unico ente di gestione delle acque reflue urbane e industriali, con la finalità di razionalizzare i costi e migliorare la qualità delle acque reflue trattate. La disciplina è stata approvata con 25 voti a favore, 10 contrari e 1 astensione.

LA REGIONE MARCHE
APPROVA LA DISCIPLINA
DELLA SIA (SISTEMA INTEGRATO)
 L'Assemblea regionale Marche ha approvato la disciplina della SIA (Sistema Integrato) che prevede la creazione di un unico ente di gestione delle acque reflue urbane e industriali, con la finalità di razionalizzare i costi e migliorare la qualità delle acque reflue trattate. La disciplina è stata approvata con 25 voti a favore, 10 contrari e 1 astensione.

LA REGIONE MARCHE
APPROVA LA DISCIPLINA
DELLA SIA (SISTEMA INTEGRATO)
 L'Assemblea regionale Marche ha approvato la disciplina della SIA (Sistema Integrato) che prevede la creazione di un unico ente di gestione delle acque reflue urbane e industriali, con la finalità di razionalizzare i costi e migliorare la qualità delle acque reflue trattate. La disciplina è stata approvata con 25 voti a favore, 10 contrari e 1 astensione.

WEB TV

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

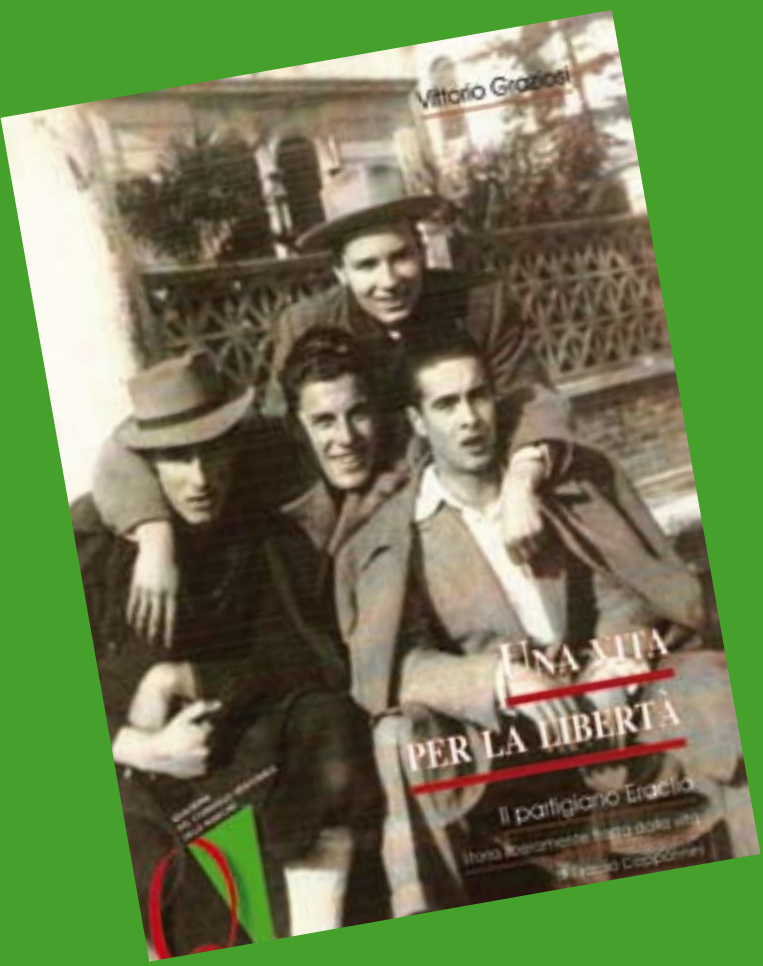
Bel quali, tema e informazione e comunicazione e web tv e web tg

WEB TV

- LE INTERVISTE
- IN DIRETTA
- GLI SPECIALI
- AGENDA
- LA REDAZIONE

Una nuova puntata del web tg è on line all'indirizzo:
http://www.assemblea.marche.it/web_tg

In questa edizione:
 Via libera alla legge comunitaria 2011
 Fondi alluvione: la Regione ricorrerà alla Consulta
 Il bilancio di un anno di attività dell'Ombudsman
 La commissione Bilancio incontra Aerdorica



INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

La struttura Informazione e Comunicazione dell'Assemblea legislativa delle Marche

SITO INTERNET:
www.assemblea.marche.it

SITO INTRANET:
www.consiglio.lan

WEBTV
 "AL" periodico d'informazione
 NEWSLETTER
 I QUADERNI DEL CONSIGLIO
 MAGAZINE TV
 MAGAZINE RADIO

Redazione:
 Ancona, Via Oberdan, 1
 tel 0712298290

ufficio.stampa@consiglio.marche.it

Il partigiano Eraclio

Nei Quaderni del Consiglio regionale la storia di un ventenne che scelse la via della dignità e del riscatto

Eraclio Cappannini aveva venti anni, poco più. “La stessa età dei giovani che, negli ultimi mesi, - sottolinea il presidente Solazzi nella prefazione al libro - hanno manifestato in tutta Italia per avere una scuola più efficiente e un futuro meno incerto e precario. Molti dei ragazzi di oggi, forse, non sanno che la loro libertà è il frutto anche del sacrificio di Eraclio e dei tanti ventenni che, come lui, scelsero la via della dignità e del riscatto civile e morale, in un paese umiliato dal fascismo e stremato dalla guerra. Giovani che la terribile situazione di allora costrinse a diventare adulti prima del tempo a scegliere di combattere e schierarsi in una lotta che non faceva prigionieri. Molti lo fecero, molti morirono sui nostri monti, nelle



città, nei borghi, vittime della ferocia nazifascista. Negli ultimi anni è venuta avanti nel nostro paese una volontà strisciante di sminuire il valore della Resistenza come fatto fondativo della nostra Repubblica e di ridurla ad episodio minoritario e marginale della nostra storia. Gli studi e le ricerche più recenti, condotti con una lucidità e un distacco che non sarebbero stati possibili alcuni decenni fa, tracciano invece un quadro della Resistenza vivo, ampio e articolato che pervade, in forme diverse, ampi strati della società italiana di allora. Si prova oggi rispetto ed emozione nel leggere la lettera di Eraclio e gli ultimi messaggi dei condannati a morte della Resistenza. Colpisce in questa straordinaria testimonianza umana, la serenità e la fermezza con cui uomini consapevoli della loro sorte si rivolgono a chi rimane. Nelle loro lettere non c'è risentimento, non c'è odio, c'è un grande amore per la vita - questo è il valore discriminante di chi scelse la Resistenza - che è ben lontano dalla ricerca della bella morte e dalla esaltazione feroce che anima le forze e gli uomini che la Resistenza fronteggia. La storia di Eraclio Cappannini, che questo libro racconta con levità e rispetto, sia di esempio per i giovani di oggi. Ad Eraclio il nostro ricordo commosso ed il ringraziamento di tutti i marchigiani.



“Il mio ultimo pensiero sarà rivolto a voi”

Sono il giovane Cappannini Eraclio prigioniero dei tedeschi. Nulla può salvarmi dalla fucilazione. Chi trova il presente è pregato di farlo avere alla mia famiglia, sfollata da Iesi a Serradeiconti presso il contadino Carbini. Cari Genitori e Parenti tutti: il mio ultimo pensiero sarà rivolto a voi ed alla mia, alla nostra cara Patria, che tanti sacrifici chiede ai suoi figli.

Non piangete per me, vi sarò sempre vicino, vi amerò sempre anche fuori del mondo terreno; voi sarete la mia sola consolazione. Siate forti come lo sono stato io.

Salutatemi tutti i miei conoscenti.

Vostro per l'eternità Eraclio.

Bacioni alla piccola

Maria Grazia.

Ringrazio perennemente il latore.

L'ultima lettera di Eraclio Cappannini è pubblicata nel volume "Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana" edito da Einaudi.

L'Europa fa tappa a Gabicce



Cittadinanza europea: Dal 13 al 15 maggio un corso di alta formazione per amministratori locali

La cultura della conoscenza, per la classe dirigente, è la condizione essenziale per far ripartire il Paese da un forte periodo di crisi. È opportuno pertanto operare per la creazione di un sistema di valori condivisi in vista di un obiettivo strategico nazionale: la modernizzazione dell'Italia in un'ottica più europea. Affinchè le politiche dell'innovazione si realizzino in un quadro di coesione nazionale ed europea è importante che

l'obiettivo sia condiviso da tutti i livelli di governo. Con questo spirito l'Assemblea Legislativa della Regione Marche, in collaborazione con ANCI Marche, UPI Marche e Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, e con il Patrocinio del Parlamento Europeo, della Commissione Europea, del Comitato delle Regioni, promuove una Scuola di Alta formazione sull'Europa, che si

terrà nelle Marche dal 13 al 15 Maggio 2011, destinata agli amministratori locali, mirante esplicitamente a contribuire alla costruzione di un comune tessuto culturale sensibile alle politiche europee, funzionali al cambiamento, e di una vera politica di cittadinanza europea. La Scuola sarà aperta a tutti i giovani amministratori locali, provenienti dalle Marche e da tutte le regioni d'Italia, selezionati con criteri oggettivi.

SCUOLA DI ALTA FORMAZIONE SULL'EUROPA

ITALIA | MARCHE | GABICCE MARE (PU)

Grand Hotel Michelacci
Centro Congressi
13 - 15 MAGGIO 2011

CONSIGLIO REGIONALE
ASSEMBLEA LEGISLATIVA
DELLE MARCHE

in collaborazione con

ANCI Marche
UNCEM
UPI Marche

CONFERENZA DEI PRESIDENTI
DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE
DELLE REGIONI E DELLE
PROVINCE AUTONOME

con il patrocinio di

EUROPEAN COMMISSION
COMITATO DELLE REGIONI

Venerdì 13 maggio 2011

SESSIONE INAUGURALE (pubblica)

h. 10,00 Saluti:
Vittoriano SOLAZZI
Presidente dell'Assemblea Legislativa delle Marche

Tavola rotonda:
**L'EUROPA COME PROGETTO:
LE AUTONOMIE TERRITORIALI NELLA
COSTRUZIONE DELLE POLITICHE EUROPEE**

Partecipano:
Gian Mario SPACCA
Presidente della Regione Marche e Membro del Comitato delle Regioni
Antonio TAJANI
Vicepresidente della Commissione Europea e responsabile di Industria ed Imprenditoria

h. 13,00 Lunch

I SESSIONE

h. 15,00 Saluti:
Franca ROMAGNOLI
Ufficio di Presidenza dell'Assemblea Legislativa delle Marche

**IL RUOLO DEGLI ENTI LOCALI
TRA FEDERALISMO E SUSSIDIARIETA**

Presiede:
Paola GIORGI
Vicepresidente dell'Assemblea Legislativa delle Marche

Interventi:
Roberto ADAM
Università di Roma Tor Vergata, Capo Dipartimento per le politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio dei Ministri
Gianluca SPINACI
Membro del Gabinetto del Presidente del Comitato delle Regioni
Barbara SARDELLA
Commissione Affari Europei, Assemblea Legislativa delle Marche

h. 17,00-17,15 Coffee break

h. 17,30-18,30
Discussione con i relatori della sessione

h. 19,00 Chiusura lavori

h. 20,00 Dinner

Sabato 14 maggio 2011

II SESSIONE

h. 9,30 Saluti:
Adriano CARDOGNA
Presidente della Commissione Politiche Comunitarie, Assemblea Legislativa delle Marche

LA STRATEGIA EUROPA 2020

Sabina DE LUCA
Direttore Generale della DG politica regionale unitaria comunitaria Dip.to Sviluppo e Coesione Economica Ministero Sviluppo Economico

Maurizio GREGANTI
Rappresentante Permanente d'Italia presso Unione Europea

Discussione con i relatori della sessione

h. 13,00 Lunch

III SESSIONE

h. 15,00 Saluti:
Moreno PIERONI
Ufficio di Presidenza dell'Assemblea Legislativa delle Marche

BUONE PRATICHE EUROPEE

Il caso di Vaxjo, la città più verde d'Europa

Ulf HEDIN
Comune di Vaxjo (Svezia), The Greenest City in Europe 2007

Gli obiettivi di Copenhagen, Eco-Metropole 2015

Annette KAYSER
Assessorato all'Ambiente Comune di Copenhagen (Danimarca)
The Greenest City in Europe 2010

La città di Sabadell, dove i rifiuti non si vedono più

Francesc BUSTOS GARRIDO
Assessore allo Spazio Pubblico Comune di Sabadell (Spagna)

**IL PROGRAMMA INTERACT:
ESPERIENZE PROGETTUALI**

Matteo MALVANI
Direttore del Segretariato del Programma INTERACT

h. 17,00-17,15 Coffee break

h. 17,30-18,30
Discussione con i relatori della sessione

h. 19,00 Chiusura lavori

h. 20,00 Dinner ed evento after dinner

Domenica 15 maggio 2011

SESSIONE CONCLUSIVA

con il patrocinio di

h. 9,00
Riunione plenaria dei gruppi di lavoro ed elaborazione della Carta "Le Marche e l'Europa"

Presiede
Giacomo BUGARO
Vicepresidente dell'Assemblea Legislativa delle Marche

L'EUROPA È PIÙ VICINA
"Nell'Art. 10 c. 3 del Trattato UE: Ogni cittadino ha il diritto di partecipare alla vita democratica dell'Unione. Le decisioni sono prese nella maniera il più possibile aperta e vicina al cittadino"

incontro con l'On. **Lara COMI** e con l'On. **Debora SERRACCHIANI** Parlamentari europee intervistate da **Andrea BONANNI** (La Repubblica)

h. 11,30 Dibattito con i partecipanti

h. 12,30 Chiusura dei lavori
intervento conclusivo di **Vittoriano SOLAZZI**
Presidente dell'Assemblea Legislativa delle Marche

h. 13,00 Light Lunch

Info:
www.assemblea.marche.it
www.ancimarche.it
www.upimarche.it
www.uncem-marche.it

Accademia marchigiana: ricordo di Pietro Zampetti

“Pietro Zampetti è stato l’Uomo della cultura adriatica, lo studioso e il ricercatore che prima di altri ha visto quel sottile filo dorato che unisce la storia, la cultura, le tradizioni, la gente delle terre che si bagnano nel nostro mare Adriatico.” Paola Giorgi, vicepresidente dell’Assemblea legislativa delle Marche, ha con queste parole aperto il suo intervento all’inaugurazione dell’attività 2011 dell’Accademia marchigiana di Scienze lettere e arti, avvenuta il 21 marzo, nella Sala del rettorato ad Ancona. Inaugurazione affidata a una tavola rotonda sui: “Problemi della ricerca e della cultura oggi” che ha detto Paola Giorgi: “risentono dolorosamente dei tagli perpetrati dal Governo nazionale e che mettono in seria difficoltà l’università e tutte le istituzioni culturali italiane. Una doppia occasione quindi: sensibilizzare l’intera comunità sui problemi legati alla riduzione dei finanziamenti statali alla cultura, ai quali la Regione Marche ha reagito con forza e ricordare Pietro Zampetti e i suoi molteplici impegni portati avanti come studioso, professore universitario, funzionario dello Stato, amministratore.

“Senza gli studi fatti da Zampetti - ha detto la Giorgi - l’arte marchigiana oggi non occuperebbe quello spazio importante che occupa nello scenario artistico nazionale e internazionale. Questa figura di grande studioso ha saputo anticipare quella filosofia che è oggi alla base della costituenda regione euro adriatica che trova le sue radici proprio nel legame tra le regioni della nostra sponda e di quella slava che dialogano da più di cinquecento anni scambiandosi reciprocamente arte, cultura e tradizioni.”

La Giorgi al termine del suo intervento ha desiderato rilanciare un progetto di cui in passato era stata promotrice, con la dott. Maria Luisa Polichetti, affinché i teatri storici delle Marche siano patrimonio dell’Unesco. (C.D.)

Lavoratori frontalieri preoccupati per manovra San Marino: presidente Solazzi incontra sindacato interregionale

La manovra finanziaria 2011 varata dallo Stato di San Marino, i nuovi criteri di calcolo delle quote da portare in detrazione ed il conseguente prelievo fiscale a carico dei lavoratori, special modo quelli a basso reddito, rischiano di determinare pesanti ripercussioni sotto il profilo dell’equità, della solidarietà e della coesione sociale. È quanto denunciano i rappresentanti del Consiglio sindacale interregionale, composto, oltre che dalle sigle sindacali dello Stato di San Marino, da quelle dell’Emilia Romagna e delle Marche, che hanno avviato una serie di iniziative ed incontri istituzionali per manifestare tutta la loro preoccupazione rispetto alle pesanti ripercussioni cui vanno incontro gli oltre seimila lavoratori frontalieri occupati nelle aziende sanmarinesi. Una delegazione del CSIR si è incontrata a febbraio con il presidente dell’Assemblea legislativa delle Marche, Vittoriano Solazzi, per illustrare nel dettaglio la situazione, i motivi della protesta (scaturita il 14 dicembre scorso nello sciopero generale) e delle forti preoccupazioni da parte di numerosi lavoratori e delle loro famiglie, che potrebbero vedersi decurtata pesantemente una quota di reddito. “È un argomento di elevato interesse da parte dell’Assemblea legislativa delle Marche - ha rilevato il presidente Solazzi - perché coinvolge un numero considerevole (circa un migliaio) di lavoratori frontalieri marchigiani”. Il presidente Solazzi ha assicurato un reale coinvolgimento dell’Assemblea legislativa e della Presidenza per cercare di vagliare l’esatta entità del problema e per trovare una via possibile per la migliore soluzione della questione. Tra gli impegni assunti da Solazzi durante l’incontro anche quello della presentazione di uno specifico ordine del giorno sulla scorta di uno già approvato dal Consiglio regionale dell’Emilia Romagna ed una lettera attraverso la quale si chieda l’attivazione di un’azione diplomatica con lo Stato italiano, la sospensione del provvedimento finanziario adottato dal Governo sanmarinese e l’apertura di un tavolo di negoziazione con le parti sociali ed istituzionali interessate. Lettera successivamente inviata al Segretario di Stato per le Finanze e Bilancio della Repubblica di San Marino nella quale si sottolinea, peraltro, la necessità di opportuni adeguamenti fiscali nel segno di una maggiore equità. “È per tale motivo che - si legge nella missiva inviata dal presidente Solazzi - consapevole e rispettoso della sovranità delle vostre scelte mi permetto, in considerazione della consistenza della comunità marchigiana di lavoratori frontalieri, di chiedervi la sospensione degli effetti dell’art. 56 della legge di bilancio 2011 per avviare subito un confronto, aperto anche alle parti sociali, per impostare un nuovo accordo tra il vostro Stato e l’Italia sul trattamento fiscale degli stessi lavoratori, i cui contenuti potrebbero essere oggetto di un provvedimento legislativo”.

Solazzi, infine, ha confermato il suo personale impegno a sollecitare i rappresentanti dello Stato italiano a rendersi parte attiva per favorire questo processo e a valutare, insieme all’assessorato regionale competente, l’estensione degli ammortizzatori sociali in deroga ai lavoratori frontalieri che hanno perso il posto di lavoro.